SUPSI

Gli sbocchi professionali dell'economista aziendale SUPSI

Indagine qualitativa dei neolaureati

Studente	Relatrice	
Christian Riva	Ornella Piana	
Corso di laurea	Indirizzo di approfondimento	
Economia aziendale	Banking & Finance	
	•••	

Tesi di Bachelor



	professionale		

Gli sbocchi professionali dell'economista aziendale SUPSI

Indagine qualitativa dei neolaureati

Autore: Christian Riva Relatrice: Ornella Piana

Tesi di Bachelor Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali Zurigo, ottobre 2015

"L'autore è l'unico responsabile dell'intero contenuto del lavoro".

L'educazione è il più grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il Presidente di una grande nazione. Non ciò che viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una persona dall'altra.

(Nelson Mandela)

Abstract

Il seguente elaborato è una tesi di *Bachelor* sugli sbocchi professionali dei neolaureati SUPSI in Economia aziendale. Un tema di grande attualità, considerata l'estrema importanza che la Svizzera ripone verso la formazione e la continua evoluzione del mercato del lavoro.

Nella prima parte del lavoro sarà presentato il contesto formativo elvetico e sottolineata la grande importanza che il "sistema duale" ha in esso.

Nella seconda parte invece saranno esposti i risultati emersi dall'indagine qualitativa condotta su un campione di dieci neolaureati SUPSI, intervistati telefonicamente oppure via *Skype* nei mesi di luglio-agosto 2015.

I risultati concreti dimostrano, tra i molteplici contributi emersi, la volontà unanime di iniziare un'attività lavorativa quanto prima e come il Canton Ticino sia realmente l'unico mercato lavorativo di sbocco per gli economisti aziendali SUPSI intervistati.

Indice generale

Abstract	IV
Indice generale	V
Elenco delle abbreviazioni	VI
Indice delle figure	VII
Indice delle tabelle	VIII
1. Introduzione	1
1.1 Rilevanza dell'argomento	1
1.2 Scopo e obiettivi	1
1.3 Struttura	1
2. Metodologia	3
2.1 Obiettivi della ricerca	3
2.2 Scelta del metodo di ricerca	3
2.3 Procedura	3
3. Introduzione al modello formativo elvetico	5
3.1 Panoramica generale	
3.2 Le antiche origini delle SUP	11
3.3 L'importanza delle scuole universitarie: Costituzione e popolo	13
3.4 Il Processo di Bologna	16
3.5 SEFRI	19
3.6 Situazione attuale e sviluppi futuri	21
4. Ricerca empirica	26
4.1 Partecipanti	26
4.2 Analisi dei dati	27
5. Discussione	46
6. Conclusioni	53
6.1 Limiti della ricerca	55
6.2 Suggerimenti per ricerche future	56
7. Ringraziamenti	57
8. Fonti	58
8.1 Bibliografia	58
8.2 Fonti elettroniche	59
9. Allegati	61
9.1 Allegato 1: Professioni lavorative dei neolaureati SUPSI intervistati	62
9.2 Allegato 2: Schema intervista semi strutturata	63

Elenco delle abbreviazioni

ASP: Alta scuola pedagogica

ASPGR: Alta scuola pedagogica dei Grigioni

BFH: Berner Fachhochschule

DEFR: Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca

DFI: Dipartimento federale dell'interno
ECTS: European Credit Transfer System
ERI: Educazione, ricerca e innovazione
FHKAL: Kalaidos Fachhochschule Schweiz
FHNW: Fachhochschule Nordwestschweiz

FHO: Fachhochschule Ostschweiz

Flex: Flessibile

FP: Formazione professionale

HES-SO: Haute école spécialisée de la Suisse occidentale

HSLU: Hochschule Luzern

HWZ: Hochschule für Wirtschaft Zürich

ILO: Organizzazione Internazionale del Lavoro

LASU: Legge federale sull'aiuto alle scuole universitarie e sul coordinamento nel

settore universitario svizzero

LRG: Les Roches-Gruyères

LSUP: Legge federale sulle scuole universitarie professionali

ndr: nota del redattore

PAP: Parallelo all'attività professionale

SEIS: Spazio europeo dell'istruzione superiore

SEFRI: Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione

SER: Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca

SSSBF: Scuola Specializzata Superiore di Banca e Finanza

SUP: Scuola universitaria professionale

SUPSI: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

TP: Tempo pieno

UFT: Ufficio federale di statistica

Uni: Università Cantonali

URC: Ufficio Regionale di Collocamento

USAM: Unione Svizzera delle arti e dei mestieri

USI: Università della Svizzera italiana

vs: Versus (in contrapposizione, contro)

ZFH: Zürcher Fachhochschule

Indice delle figure

Figura 1:	Il panorama svizzero delle scuole universitarie professionali	7
Figura 2:	Il sistema formativo svizzero	10
Figura 3:	La struttura della SEFRI	20
Figura 4:	Studenti universitari in Svizzera - 2010	21
Figura 5:	Studenti universitari in Svizzera - 2014	21
Figura 6:	Studenti iscritti ad una SUP nel 2014	22
Figura 7:	Evoluzione studenti Bachelor in Economia aziendale e	
	in tutti i dipartimenti (2004 – 2015)	24
Figura 8:	Motivazione della scelta (SUPSI)	27
Figura 9:	Grado di soddisfazione	29
Figura 10:	Differenza piano di studio TP vs PA	31
Figura 11:	Canale utilizzato per trovare un posto di lavoro	32
Figura 12:	Le problematiche nella ricerca di un primo impiego	
	nel mondo del lavoro	37
Figura 13:	Livello salariale percepito	42
Figura 14:	Consiglio a uno studente SUPSI dell'ultimo semestre Bachelor	
	in Economia aziendale	43

Indice delle tabelle

Tabella 1:	Cicli di studio <i>Bachelor</i> e <i>Master</i> proposti da Uni e SUP	18
Tabella 2:	Sviluppo degli studenti negli anni 2010-2014	22
Tabella 3:	Sviluppo degli studenti SUP suddiviso per scuole	23
Tabella 4:	Con il senno di poi, cosa faresti?	28
Tabella 5:	Passo intrapreso dopo il diploma Bachelor	30
Tabella 6:	Concrete opportunità di lavoro	33
Tabella 7:	Disponibilità lavorative verso un'ulteriore formazione scolastica	37
Tabella 8:	Percentuale lavorativa attuale	39

1. Introduzione

1.1 Rilevanza dell'argomento

Dopo la crisi finanziaria dei mutui *subprime* e la conseguente recessione (2007-2009), il mercato del lavoro ticinese ha subito una forte contrazione, come dimostra l'incremento in termini percentuali del tasso di disoccupazione giovanile, per la classe d'età 15-24 anni. Nell'ultimo decennio (2002-2013), ai sensi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), il ridimensionamento della piazza finanziaria ticinese ha fatto registrare un considerevole aumento; si è passati dal 7,5% del 2002 fino ad arrivare al 16% di giovani disoccupati¹ registrati alla fine del 2013 (Brughelli, & Gonzalez, 2014).

La continua evoluzione del mercato del lavoro svizzero, e in particolar modo quello ticinese, ha portato notevoli cambiamenti nel percorso di carriera dei neolaureati SUPSI. In questo contesto di trasformazione, è di grande interesse investigare la condizione dei giovani laureati che si affacciano sul mercato del lavoro ticinese.

1.2 Scopo e obiettivi

L'obiettivo di questo lavoro consiste nell'analizzare gli sbocchi professionali dell'economista aziendale della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), individuando quali possono essere le opportunità e le problematiche con cui un neolaureato in Economia aziendale deve commisurarsi dopo aver terminato il percorso formativo in una Scuola universitaria professionale (SUP).

In particolare, la mia tesi vuole chinarsi sui seguenti contenuti:

- descrivere il contesto formativo elvetico, individuando le informazioni alternative a quelle di economista aziendale;
- descrivere in generale la situazione del mercato del lavoro ticinese che circonda un'economista aziendale:
- comprendere quali sono le opportunità lavorative di un'economista aziendale;
- comprendere quali sono le competenze ritenute importanti per una collocazione fissa nel mercato del lavoro attuale;
- individuare le possibilità di proseguimento della formazione (*Master*, specializzazioni, ecc.) nel contesto formativo elvetico e i relativi sbocchi professionali.

1.3 Struttura

Nella prima parte di questo lavoro saranno analizzate le basi teoriche su cui si appoggia la tesi.

Nel primo grande capitolo, desidero studiare l'intero sistema formativo universitario svizzero, ponendo l'accento sull'importanza del "sistema duale".

Grazie a un breve ricorso storico, sarà possibile comprendere l'importanza che, al giorno d'oggi, hanno le SUP all'interno dell'apparato educativo elvetico. Di seguito, saranno analizzate le caratteristiche principali che compongono una SUP.

Gli sbocchi professionali dell'economista aziendale SUPSI

1

¹ Indipendentemente dall'iscrizione o meno all'Ufficio Regionale di Collocamento (URC).

Nell'ultimo capitolo della prima parte valuterò invece le sfide future che potremmo attenderci nei prossimi anni. Sarà interessante comprendere come si stanno preparando le SUP, nel nostro caso specifico, verso un avvenire in continua evoluzione.

La seconda parte del mio lavoro è consacrata alla ricerca empirica. Dapprima descrivo la metodologia individuata per la raccolta dei dati e il relativo campione individuato. Successivamente presento i risultati delle interviste condotte verso un gruppo di neodiplomati SUPSI.

Infine, saranno discussi i risultati ottenuti appoggiandomi anche sul materiale esposto nel quadro teorico. In quest'occasione, svilupperò anche riflessioni critiche a riguardo e discuterò i limiti della mia ricerca.

Adottare una strategia a 360 gradi, partendo da un'analisi letteraria fino ad arrivare alla ricerca sul campo, renderà il lavoro ancora più completo e pertinente al percorso universitario.

2. Metodologia

2.1 Obiettivi della ricerca

Nella prima parte del mio lavoro discuterò il posizionamento e le caratteristiche principali che portano la nostra scuola di riferimento (SUPSI) al centro della Svizzera e dell'intero contesto formativo elvetico.

L'obiettivo principale del presente lavoro consiste nell'individuare gli sbocchi professionali dei neolaureati SUPSI.

Al fine di studiare gli sbocchi professionali relativi ai neolaureati, ho condotto una ricerca sul "campo" attraverso interviste semi-strutturate sottoposte ad analisi nastro-audio continuo del contenuto.

2.2 Scelta del metodo di ricerca

Con lo scopo di ottenere un riscontro uniforme e comparabile tra tutti gli intervistati, ho deciso di concentrare la nostra ricerca sui neolaureati del Dipartimento Economia aziendale SUPSI.

L'indagine messa in atto copre un arco temporale piuttosto preciso; mi sono concentrato sui diplomati che hanno ottenuto il titolo di laurea *Bachelor* negli ultimi cinque anni (2010-2014), dando una maggiore importanza agli ultimi due anni accademici.

Con un contesto socio-economico in continua evoluzione che viene riflesso nell'ambiente professionale e accademico, ho preferito avere un numero di intervistati maggiori per gli anni 2013-2014.

Diversi elementi della ricerca sollecitavano un approccio qualitativo. Per la mia analisi ho scelto un approccio qualitativo, tramite il metodo delle interviste che è una delle tecniche più importanti nelle ricerche sociali. Rispetto al metodo quantitativo, l'intervista presenta notevoli benefici per il ricercatore. Come riportato da Legewie (2006): "L'intervista è forse il metodo più antico d'indagine psicologica, che risale fino al dialogo socratico e alla confessione dei peccati cristiani... Secondo una definizione ampia, la parola "intervista" è usata come termine generico per tutte le forme di conversazione pianificata nella diagnostica o nella ricerca tra un intervistatore e un intervistato (o un gruppo di intervistati) con l'obiettivo di ricavare informazioni rilevanti sulla biografia, la situazione di vita, sulle opinioni, le conoscenze, le aspirazioni, le emozioni e i conflitti dell'intervistato".

L'intervista semi strutturata offre numerosi vantaggi in quanto: "(...) concede ampia libertà ad intervistato [gestione dell'ordine ed eventualmente nell'approfondimento delle domande/stimoli] ed intervistatore [ampiezza della risposta o del racconto, inserimento di altri elementi non previsti dallo stimolo ecc.], garantendo nello stesso tempo che tutti i temi rilevanti siano discussi e che tutte le informazioni necessarie siano raccolte" (Corbetta in Gianturco, 2005, p. 71).

2.3 Procedura

La fattibilità della buona riuscita del presente elaborato è stata subordinata dalla disponibilità e completa sincerità degli intervistati.

La raccolta dei dati per la ricerca è stata condotta attraverso domande telefoniche, registrate e in seguito trascritte integralmente.

Un aspetto di notevole importanza in un'intervista è creare un clima sereno e mantenere un dialogo il più naturale possibile, così da permettere alla persona intervistata di esprimersi con maggiore naturalezza e condividere le proprie esperienze vissute a "fondo" (Gianturco, 2005). In base alle circostanze, ho condotto le interviste con i canali più appropriati (telefono e *Skype*), riuscendo sempre a mantenere una discussione piacevole. Non potendo operare direttamente sul territorio non mi è stato possibile eseguirle *face-to-face*.

Tuttavia, grazie alla mia esperienza lavorativa, sono riuscito a condurre le interviste in modo naturale, nonostante il dialogo di persona permette all'intervistatore di avere maggiori risorse per comunicare.

Inoltre, ho chiesto loro la massima lealtà di opinione durante l'intervista ed ho garantito, in modo autentico e strettamente riservato, la condivisione di tutte le informazioni nel documento di tesi. Sarà rispettata la privacy e, affidandomi all'attestato ufficiale SUPSI, manterrò l'anonimato di ognuno di loro.

Durante l'intervista semi strutturata ho voluto mantenere un ordine ben preciso ma, allo stesso tempo, ho potuto ampliare la mia ricerca qualitativa. Ogni intervista svolta è stata differente da tutte le altre. In base agli input ricevuti dai neolaureati, sono riuscito ad approfondire determinati temi

Nei miei colloqui ho posto dodici domande, che hanno permesso all'intervistato di poter esprimere la propria idea, anche uscendo dai "binari" del tema di riferimento. Una volta trascritte le interviste, ho identificato le principali frasi per ogni domanda, individuandone il loro significato centrale. In seguito, per riuscire a ridurre la loro complessità, ho creato delle categorie per ciascun quesito (Gianturco, 2005). Quest'ultimo processo mi ha aiutato a strutturare l'analisi dei dati raccolti.

3. Introduzione al modello formativo elvetico

Per comprendere meglio il lavoro di tesi è doveroso partire da una panoramica generale per poter collocare le scuole universitarie professionali (SUP) all'interno del sistema formativo svizzero.

Nella prima parte di questo capitolo saranno evidenziate le categorie che compongono il sistema educativo svizzero nel suo insieme e le caratteristiche principali di ognuna di esse.

Dopodiché, saranno individuati i cambiamenti più rilevanti che, nel corso degli ultimi anni, hanno formato l'attuale sistema formativo elvetico per comprendere l'estrema importanza che le SUP hanno al suo interno e da ultimo, identificare gli sviluppi futuri che dovremo attenderci.

3.1 Panoramica generale

La Svizzera dispone di un sistema educativo rispettato ed ammirato dall'élite mondiale d'insegnamento. Dopo i primi nove anni di scuola obbligatoria (livello primario) offerta gratuitamente a tutti, il 90% degli studenti continua la propria formazione scolastica (livello secondario) suddividendosi indicativamente in due terzi presso una formazione professionale di base e circa un terzo frequentando una scuola di maturità liceale o specializzata (SWI, 2011). Successivamente, per chi ha la volontà e le capacità di proseguire la propria carriera scolastica, il postro Passa offre l'opportunità di apprefondire la proprie capaccenza scolastiche e accedere

il nostro Paese offre l'opportunità di approfondire le proprie conoscenze scolastiche e accedere al livello terziario, descritto nel seguente "sistema "duale". Il sistema universitario elvetico è composto da due grandi "percorsi": da un lato abbiamo le università accademiche e dall'altro le scuole universitarie professionali (SUP) (UST, 2007).

Tuttavia, è doveroso sottolineare che, oltre alle scuole appena citate, la Svizzera concede ad ogni studente l'opportunità di seguire altri due percorsi formativi interessanti: le alte scuole pedagogiche (SUP, 2009) e, nel ramo della formazione professionale superiore, le scuole superiori specializzate (SEFRI, 2015).

Università cantonali e politecnici federali

Le prime, scuole universitarie riconosciute a livello federale, sono definite come università accademiche e la loro attività principale consiste soprattutto nella ricerca di base. In Svizzera esistono dodici scuole, due politecnici federali e dieci università cantonali, suddivise per regioni (Educa, 2015):

- la parte Svizzera tedesca comprende le università di Basilea, Berna, Lucerna, San Gallo e Zurigo, oltre naturalmente al Politecnico Federale di Zurigo;
- la regione Svizzera francese incorpora le università di Ginevra, Losanna e Neuchâtel, oltre al Politecnico Federale di Losanna;
- il Cantone bilingue di Friburgo detiene l'università di Friburgo (lingue ufficiali francese e tedesco);
- nel Canton Ticino abbiamo l'unica università riconosciuta di lingua italiana, l'Università della Svizzera italiana (USI) con sede a Lugano. (ibidem).

Chi conquista l'attestato federale di maturità in uno dei molti licei riconosciuti a livello svizzero, ha la grande opportunità d'iscriversi e accedere liberamente al ciclo di studio universitario che preferisce (eccezion fatta per medicina, dove nella regione della regione della Svizzera tedesca

esiste ancora la regola del numero chiuso e quindi sarà necessario svolgere un esame d'idoneità).

Per la comunità universitaria europea, tale permeabilità è considerata una vera peculiarità e fiore all'occhiello del nostro Paese (SUP, 2009).

Le università accademiche hanno come autorità federale competente la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca (SER) del Dipartimento federale dell'interno (DFI) (ibidem).

La Confederazione invece ha il compito di finanziare sia le scuole universitarie cantonali sia i politecnici federali (ibidem).

Scuole Universitarie Professionali (SUP)

La seconda grande strada, costituita dalle SUP, offre agli studenti corsi di studio orientati maggiormente verso un'attuazione pratica e presenta l'opportunità di ottenere un diploma di qualifica professionale al termine del percorso formativo. Le SUP sono nate a metà degli anni Novanta attraverso la riorganizzazione e la centralizzazione delle scuole specializzate superiori. In Svizzera esistono all'incirca novanta sedi riconosciute, raggruppate in sette istituzioni mantello:

- Berner Fachhochschule (BFH);
- Fachhochschule Nordwestschweiz (FHNW);
- Fachhochschule Ostschweiz (FHO);
- Haute école spécialisée de la Suisse occidentale (HES-SO);
- Hochschule Luzern (HSLU);
- Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI);
- Zürcher Fachhochschule (ZFH);

Sono tutte scuole universitarie professionali riconosciute secondo il sistema formativo elvetico, le quali, dopo aver superato brillantemente una serie di verifiche sulla qualità, hanno ottenuto l'autorizzazione da parte del Consiglio federale a tempo indeterminato (SEFRI, 2015).

Nell'ultimo decennio vi è stato un incremento del numero di SUP nei nostri confini elvetici. Oltre alle sette scuole sopra elencate, hanno ottenuto l'approvazione due SUP di diritto privato, le quali hanno soddisfatto i requisiti legali necessari per ottenere la licenza. Nel 2005, nel Canton Zurigo, è stata fondata la Kalaidos Fachhochschule Schweiz (FHKAL) e tre anni più tardi (2008), nella regione della Svizzera romanda, si è aggiunta Les Roches-Gruyères (LRG-UAS) (ibidem).

L'offerta di percorsi formativi presentata dalle SUP è molto vasta. Questa seconda categoria si è fatta apprezzare rapidamente, sia da coloro che erano alla ricerca di una formazione universitaria sia dalle imprese che erano alla ricerca di nuovo personale; ovvero sia da chi rappresenta la domanda sia da coloro che rappresentano l'offerta (SEFRI, 2015).

Tutte le SUP sono controllate sinergicamente dalla Confederazione e dai Cantoni, i quali hanno come obiettivo primario il mantenimento dell'ottima qualità in termine di ricerca e insegnamento. Un passo fondamentale è, tuttavia, creare le condizioni ideali per mantenere questo sviluppo positivo anche nel futuro (ibidem).

Il finanziamento delle SUP avviene in maniera alquanto articolata. Esso è calcolato attraverso uno studio in base al campo specifico analizzato e ai relativi crediti *European Credit Transfer System* (ECTS).

La Confederazione e i Cantoni s'impegnano a valutare i giusti contributi da versare a ogni SUP (pubblica e privata che sia), purché esse adempino a due condizioni severamente necessarie: essere aperte ad ogni studente in possesso del titolo di studio necessario per entrare in una SUP e non perseguire scopi di lucro alcuno (SUP, 2009).

È interessante vedere la seguente rappresentazione grafica (Figura 1) del "Panorama svizzero delle scuole universitarie professionali". Si può notare un'importante concentrazione di SUP sia nella Svizzera romanda sia nella parte di lingua tedesca. Il Canton Ticino possiede unicamente una scuola universitaria: la SUPSI (ibidem).



Figura 1: Il panorama svizzero delle scuole universitarie professionali

Fonte: Ufficio federale dell'economia DFE, le scuole universitarie professionali svizzere, 2009.

Alte Scuole Pedagogiche (ASP)

Le ASP si occupano della formazione di base e continua degli insegnanti per il livello prescolastico, elementare, secondario e le scuole di maturità. La formazione pedagogica in certi Cantoni è inserita nell'offerta formativa presso un'università o SUP, in altri invece le ASP sono istituti autonomi (Sistemaeducativo, 2015).

Per la parte della Svizzera italiana, dal 2009 questa formazione didattica è proposta dal Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI con sede a Locarno e anche dall'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR) di Coira, con la possibilità d'insegnamento bilingue (italiano e tedesco) (ibidem).

I diplomi offerti, riconosciuti a livello locale e internazionale, sono i seguenti (DFA, 2014):

- Bachelor in Insegnamento nella scuola dell'infanzia;
- Bachelor in Insegnamento nella scuola elementare;
- Master in Insegnamento nella scuola media;
- *Master* in Insegnamento nella scuola media-superiore.

Le ASP, in seguito alla loro offerta di studi a orientamento pratico e della ricerca orientata alla professione, sono integrate nella maggior parte delle volte nel grande cappello delle SUP. Nonostante queste analogie, esse operano in modo diverso ("Formazione degli insegnanti", 2015). A livello nazionale, la base giuridica è la normativa sul riconoscimento dei diplomi della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) (DFA, 2014). Il compito di formazione presso un'ASP è trasmettere i valori d'insegnamento all'alunno attraverso una formazione di base o continua e seguire parallelamente un'educazione pratica e teorica in materia ("Formazione degli insegnanti", 2015).

Anche lo studio presso le ASP, come del resto in tutte le scuole universitarie svizzere, è strutturato in forma modulare secondo le direttive europee; conforme alla Dichiarazione di Bologna che prevede il riconoscimento di tutti gli apprendimenti con crediti di studio ECTS (ibidem).

Scuole Specializzate Superiori (SSS)

Infine, non bisogna dimenticarsi delle SSS. Il sistema formativo elvetico, nella vasta gamma di scuole in ambito universitario, comprende anche quest'ultime. Esse permettono di approfondire le conoscenze professionali e seguire allo stesso tempo uno stage pratico in azienda.

Dopo aver ottenuto una formazione professionale di base, vincolo obbligatorio, e aver maturato un'esperienza almeno biennale, è possibile iscriversi al percorso a tempo pieno presso una SSS, per una durata di almeno due anni. Questa formazione superiore offre anche il percorso parallelo all'attività lavorativa con una durata tuttavia maggiore, di almeno tre anni. A differenza delle SUP, in questa categoria il ventaglio dei cicli di studio offerto è più ristretto e maggiormente orientato verso lavori meno scientifici (SEFRI, 2015).

Le SSS offrono complessivamente 57 indirizzi di studio, suddivisi nei seguenti 8 campi (ibidem):

- tecnica;
- economia;
- lavoro sociale e formazione degli adulti;
- industria alberghiera e ristorazione e turismo;
- agricoltura ed economia forestale;
- professioni sanitarie;
- arti, arti applicate e design;
- trasporti e traffico.

A livello nazionale i titoli di studio SSS sono complessivamente 450, due terzi dei quali riconosciuti in base al nuovo diritto per le esigenze minime per il riconoscimento dei cicli di formazione e degli studi postdiploma delle scuole specializzate superiori (OERic-SSS) o attualmente in procedura per essere riconosciuti. Vi sono tuttavia ancora un terzo di scuole SSS che a livello svizzero soggiace ancora al vecchio diritto federale oppure a quello cantonale, i quali non permettono di attribuire il titolo"...dipl. SSS". Titolo invece riconosciuto al termine di un bachelor universitario (ibidem).

È importante considerare che l'offerta formativa proposta dalle SSS, nell'insieme del grande sistema formativo elvetico, rientra nella categoria delle scuole a livello terziario non universitario (ibidem).

Per restare nello stesso ramo accademico, presso il Centro di Studi Bancari di Vezia, troviamo la Scuola Specializzata Superiore di Banca e Finanza (SSSBF) dell'AKAD SA. Quest'ultima, su mandato dell'Associazione Svizzera dei Banchieri, offre un percorso formativo specifico per il settore. Per conseguire il titolo di economista bancario diplomato SSS, è necessario seguire parallelamente un'attività lavorativa (AKAD Banking&Finance, 2015).

Secondo informazioni provenienti da un gruppo di lavoro operante sul riconoscimento dei diplomi a livello svizzero, è emerso che le SSS stanno cercando di rendere equivalente il diploma come titolo *Bachelor*. Per ottenere tal equipollenza, devono soddisfare dei requisiti minimi stabiliti dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE).

Secondo l'ordinanza del DEFR concernente le esigenze minime per il riconoscimento dei cicli di formazione e degli studi postdiploma delle SSS (OERic-SSS) (2005), il titolo ottenuto mediante il conseguimento del ciclo di formazione in Economia aziendale corrisponde a "economista aziendale dipl. SSS".

Posso quindi affermare che la Svizzera dispone di una formazione di grado terziario differenziata e complementare tra le migliori a livello mondiale, la quale comprende politecnici federali, università cantonali e private, scuole universitarie professionali ed alte scuole pedagogiche. Ogni singola scuola universitaria che compone il contesto formativo del nostro Paese, è luogo di formazione, ricerca ed innovazione.

L'obiettivo primario di ognuna di esse è formare personale qualificato per il mercato del lavoro, sia dal lato economico (conoscenze acquisite ad apprese durante gli anni accademici) sia per quanto riguarda l'aspetto umano e sociale (esperienze personali).

Esperti di tutto il mondo ammirano e prendono spunto dal sistema formativo universitario elvetico. Esso viene definito come un possibile "sistema duale", dove uno studente ha la possibilità di seguire due strade in base alle proprie esigenze e idee personali. L'unico Paese che oltre al nostro può disporre di questo punto di forza (formativo) a livello terziario è la vicina Germania.

Nella *Figura 2* rappresentata in seguito, si può ammirare graficamente l'intero sistema formativo elvetico e capire quali sono i percorsi ritenuti "abituali", tramite i quali uno studente ha la facoltà di transitare da una scuola ad un'altra senza l'anno "passerella²".

SCUOLE UNIVERSITARIE FORMAZIONE PROFESSIONALE SUPERIORE ESAMI FEDERALI DI PROFESSIONE ESAMI PROFESSIONALI ALTE SCUOLE SCUOLE UNIVERSITARIE PROFESSIONALI (SUP) FORMAZIONE PROFESSION ALE CONTINUA FOR MAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA SCUOLE SPECIALIZZATE SUPERIORI (SSS) FEDERALI SUPERIOR POLITECNICI AZIENDE, SCUOLE PROFESSIONALI, CORSI INTERAZIENDALI CORSI INTERAZIENDALI SCUOLE SPECIALIZZATE LICEO FORMAZIONE PROFESSIONALE DI BASE SCUOLE DI CULTURA GENERALE FORMAZIONI TRANSITORIE

Figura 2: Il sistema formativo svizzero

Fonte: il sistema della formazione professionale in Svizzera, SEFRI, 2015.

Percorso abituale

La formazione continua Svizzera presenta delle particolarità molto interessanti che la portano tra le prime a livello qualitativo internazionale (SEFRI, 2015):

SCUOLA DELL'OBBLIGO

Percorso possibile

- permeabilità: grande disponibilità di movimento. Uno studente ha la possibilità di iniziare una formazione oppure, in seguito, di passare a una scuola di altro tipo. Tale opportunità è definita comunemente con il termine di passerella;
- libero accesso a diversi cicli formativi: essenzialmente, ogni studente con le giuste qualifiche, può iniziare e portare a termine la formazione che più desidera. Un vantaggio ulteriore è la completa libertà di scelta del luogo dove frequentare il percorso universitario, in base alle proprie esigenze e aspettative. Tuttavia, vi sono delle restrizioni presso le Università, dove vige la regola del numero chiuso.

-

² La "passerella" è un sistema di ri-orientamento che consente a ogni studente di poter rivedere la propria scelta formativa e di poterla, qualora lo desiderasse, cambiare.

3.2 Le antiche origini delle SUP

Per apprezzare il valore delle attuali SUP è necessario fare un passo indietro nel secolo scorso e capire da dove esse sono nate. Questo spunto interessante è nato attraverso un'intervista avuta con la Signora Monica Pongelli (responsabile dei programma di formazione *Master* in Economia aziendale SUPSI) il 9 luglio 2015, grazie alla quale ho appreso l'importanza radicata nei nostri antenati. Il suo punto di vista è stato estremamente interessante ed ho quindi deciso di riportarlo in seguito:

"La costante valorizzazione del capitale umano, valore nobile e prezioso, ha permesso alla Svizzera di creare la propria grande competitività nel contesto formativo europeo e mondiale. Povera di materie prime (carbone, acciaio, etc.), la Svizzera, a differenza di altri paesi limitrofi, ha deciso di puntare tutto sul suo più grande valore: le persone. Grazie a questa brava gente possiamo vantare oggi di avere un sistema formativo solido, innovativo e aperto verso il futuro (comunicazione personale di Monica Pongelli, 9 luglio 2015)".

Per riuscire a comprendere la storia delle SUP, è necessario partire dalle radici.

Il 27 giugno 1884, dopo un lungo confronto, l'Assemblea federale votò un decreto sul sussidio della formazione professionale (FP) artigianale e industriale. Gli anni a venire dimostreranno che questa decisione fu un vero *dies natalis* della moderna formazione professionale duale svizzera. La confederazione ebbe così il compito di sussidiare le FP, prima gestite dai Cantoni e dalle associazioni private (Ghisla, 2013).

La rivoluzione industriale stava attaccando prepotentemente tutta l'Europa e questa scelta da parte della Svizzera di puntare sulla FP, sia come risposta alla crisi sia come motore di spinta verso la modernizzazione del Paese, ad oggi posso dire che si rivelò fondamentale (ibidem).

Mentre in Francia, dopo la rivoluzione, fu cancellato del tutto il ruolo della corporazione e si puntò sulla formazione professionale scolastica, la Svizzera seguì la parte germanofona. Si decise di optare per una formazione professionale affidata alle aziende con il supporto della frequenza scolastica, portando quindi in secondo piano lo studio esclusivamente scolastico. Fu difficile il passaggio d'apprendimento dalle cattedre alle botteghe medioevali ma questo passaggio fu molto importante come apertura verso il mercato e la modernità (ibidem).

Qualche anno prima, nel 1880, fu creata l'Unione Svizzera delle arti e dei mestieri (USAM); suddivisa immediatamente in 42 sotto categorie. "Queste associazioni furono verosimilmente l'attore principale della nascita e della crescita della FP nel nostro Paese" (ibidem).

Uno studio sulla formazione artigianale³ condotto qualche anno più tardi, individuò nella FP duale la giusta via da seguire per tutte le piccole medie imprese svizzere (ibidem).

Le corporazioni (in tedesco chiamate Zünfte) raggruppavano le molteplici attività professionali, ai tempi definite con il termine "arti" (mestieri), creando diversi centri di potere all'interno dell'azienda.

Dobbiamo essere tutti molto grati alle corporazioni, poiché hanno posto le basi per l'assetto economico, sociale e politico della società europea dell'epoca.

Una profonda conferma fu data da due componenti radicate nella loro identità: in primo luogo la qualità e la dignità del lavoro e secondariamente la cura alla solidarietà e il reciproco mantenimento che non la ricerca del semplice guadagno (ibidem).

-

³ Studio condotto da Heinrich Bendel (*Bendel Studie*) sulla formazione artigianale (Gewerbliche Erziehung) del 1883

Uno dei compiti principali delle corporazioni, e in un secondo momento anche della FP, era difendere e proteggere gli interessi di ogni professione e salvaguardare il loro bagaglio di conoscenze. Per moltissimi anni, infatti, sono state proprio le corporazioni ad assicurare le FP dei giovani operai e artigiani (ibidem).

Le corporazioni professionali si diffusero in tutto il territorio europeo ma in maniera molto marcata nell'area germanofona e nella Svizzera tedesca grazie alla distanza dagli effetti della rivoluzione francese, dove si prolungò a lungo nell'Ottocento⁴. Questo enorme avvenimento generò una sorta di passaggio di consegna: dalla corporazione alla nuova associazione professionale. Fortunatamente furono *salvaguardati il patrimonio e l'identità formativa*, solidi pilastri per il futuro sistema formativo svizzero. Le caratteristiche basilari per le nuove associazioni che stavano per nascere, erano essenzialmente una forma organizzativa meno rigida e più conforme alle nuove regole della libertà del commercio (ibidem).

Alla luce del miglioramento delle condizioni generali della piazza economica elvetica e degli sviluppi europei nel campo della formazione universitaria, la Confederazione e i Cantoni hanno visto la necessità di intervenire nel settore terziario, creando in primis una formazione di livello secondario e solo in un secondo tempo, nel settore terziario. Essa era adeguata a tutti i giovani che avevano scelto la via della FP (ibidem).

Finalmente nel 1994 venne introdotta la maturità professionale, in previsione della nascita della SUPSI, ufficialmente il 30 maggio del 1995. I primi corsi iniziarono un paio d'anni dopo (1997) con un'offerta formativa limitata alle materie di architettura, ingegneria civile, informatica ed elettronica

L'obiettivo, attraverso queste importanti nascite, fu quello di cercare di rivalorizzare la FP e di presentarla come valida alternativa al pilastro dell'istruzione raffigurato dalla maturità liceale e scuole universitarie (ibidem).

Infine, venne introdotta la Legge federale sulle SUP (LSUP fondata il 6 ottobre 1995), la quale conclude questo breve ma intenso racconto storico (ibidem).

La stabilità e la perseveranza elvetica nel seguire gli obiettivi prefissati rappresentano ancora oggi un notevole vantaggio da cui tutti ne possiamo trarre beneficio con estrema gratitudine.

⁴ La fine del sistema corporativo avvenne in contemporanea con la Rivoluzione francese e a causa del processo d'industrializzazione.

3.3 L'importanza delle scuole universitarie: Costituzione e popolo

Sin dai tempi della fondazione dello Stato federale, datata 1848, il tema della suddivisione dei compiti in materia di politica universitaria verso la Confederazione è sempre stato oggetto di discussione.

Il settore scolastico, fin dal principio, è sempre stato di competenza dei Cantoni. La Costituzione inoltre, a metà Ottocento, volle limitare il ruolo della Confederazione. Quest'ultima aveva come responsabilità la creazione di una scuola politecnica e di un'università in Svizzera⁵.

Il giusto rapporto di cooperazione tra Confederazione e Cantoni purtroppo non fu mai trovato e, solamente tanti anni dopo, si raggiunse una soluzione (L. 29 maggio 2009, n. 09.057, in materia di "Legge federale sull'aiuto alle scuole universitarie e sul coordinamento nel settore universitario svizzero".

La Costituzione decise di rivedere l'articolo di legge in questione e dal 1° gennaio di quest'anno (2015) è entrata in vigore la nuova *Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU)*, che ha preso il posto della precedente LASU (L. 30 settembre 2011, n. 414.20, in materia di "Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero").

Con il passare degli anni però le situazioni mutarono in maniera considerevole anche nel ramo accademico. La Svizzera fu così teatro di grandi decisioni e vide nascere nuovi accordi nel campo formativo elvetico. Senza dimenticare l'importanza che ognuna delle leggi, come per esempio la LSUP⁷, hanno avuto nella formazione scolastica di ognuno dei giovani nati negli ultimi decenni, in questo capitolo sarà focalizzato un evento specifico (L. 414.20/2011).

Il 21 maggio del 2006 il popolo svizzero ha preso le redini del proprio Paese e l'ha fatto nel migliore dei modi, attraverso una votazione popolare sul "Nuovo ordinamento delle disposizioni costituzionali nel settore della formazione". Ogni cittadino svizzero ha avuto un ruolo fondamentale,su un tema di stretta attualità e di un'importanza enorme: la formazione.

L'obiettivo primario del Consiglio Federale, del Parlamento e dei Cantoni era di ottimizzare il sistema formativo elvetico, attraverso una collaborazione ideale tra Confederazione e Cantoni ma anche tra gli stessi Cantoni. Il nuovo ordinamento prevedeva che ogni organo istituzionale competente avrebbe preso il serio impegno di creare e sostenere uno spazio formativo che garantisca una formazione di alta qualità, che sia permeabile e che faciliti la mobilità della popolazione (D.L. 21 maggio 2006, n. 6457, in materia di "Decreto federale sul nuovo ordinamento delle disposizioni costituzionali nel settore della formazione").

Il Consiglio Federale e il Parlamento vollero spiegare l'importanza di questo nuovo ordinamento nell'interesse di ogni singolo cittadino svizzero attraverso il seguente concetto (ibidem):

"Una buona formazione è la premessa per una vita autonoma e consente di ben integrarsi nella società e nel mondo del lavoro. D'altro canto, un elevato livello di formazione della popolazione è la base del benessere e della competitività di un Paese" (ibidem).

⁶ LASU venne usata come abbreviazione.

⁵ Messaggio LASU (art. 1.2.2)

⁷ Legge federale sulle scuole universitarie professionali del 6 ottobre 1995 (Stato 1° gennaio 2013) (LSUP, 1995).

Venne posto l'accento sull'importanza della formazione verso un futuro migliore e fortunatamente la popolazione svizzera accettò i nuovi articoli costituzionali con una percentuale favorevole considerevole: complessivamente l'85,6% fu d'accordo (L. 414.20/2011).

Il progetto di legge sulla formazione riprese tutte le disposizioni costituzionali in vigore e le adattò al complesso unitario attuale e rivolto verso il futuro. Tra gli aspetti più rilevanti troviamo (Votazione popolare del 21 maggio, 2006):

- la Confederazione e i Cantoni s'impegnano a provvedere insieme a un'elevata qualità e alla permeabilità del sistema formativo svizzero, creando vie di formazione aperte e flessibili (ibidem);
- le vie di formazione proposte nel nostro Paese (percorso universitario generale e professionale) devono essere equamente riconosciute nella società (ibidem);
- la mobilità della popolazione, in ambito formativo, sarà agevolata mediante una migliore armonizzazione del settore scolastico (ibidem);
- una buona collaborazione tra Confederazione e Cantoni nel settore delle scuole universitarie agevolerà l'intero spazio formativo elvetico (ibidem);
- i Cantoni resteranno sovrani del settore scolastico ma la Costituzione obbliga questi ultimi a collaborare con la Confederazione per raggiungere gli ambiziosi obiettivi (ibidem).

Fu una giornata storica (21 maggio 2006) per tutta la Svizzera, le cui proposte furono immediatamente messe in atto nella Costituzione. Trovo molto interessante riportare tre articoli costituzionali per capire veramente l'importanza della formazione radicata nelle radici del nostro Paese (ibidem).

Art. 61a⁸ Spazio formativo svizzero

- 1 La Confederazione e i Cantoni provvedono insieme nell'ambito delle rispettive competenze a un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero.
- 2 La Confederazione e i Cantoni coordinano i propri sforzi e garantiscono la collaborazione reciproca mediante organi comuni e altre misure.
- 3 Nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i Cantoni s'impegnano altresì affinché le vie della formazione generale e quelle della formazione professionale trovino un riconoscimento equivalente nella società.

Art. 63⁷ Formazione professionale

1 La Confederazione emana prescrizioni in materia di formazione professionale.

2 In questo settore, promuove la diversità e la permeabilità dell'offerta.

Art. 63a⁷ Scuole universitarie

1 La Confederazione gestisce i politecnici federali. Può istituire, rilevare o gestire altre scuole universitarie e altri istituti accademici.

⁸ Accettato nella votazione popolare del 21 maggio 2006, in vigore dal 21 maggio 2006 (ibidem).

- 2 La Confederazione sostiene le scuole universitarie cantonali e può sussidiare altri istituti accademici da essa riconosciuti.
- 3 La Confederazione e i Cantoni provvedono insieme al coordinamento, nonché a garantire che sia assicurata la qualità nel settore delle scuole universitarie. Tengono conto dell'autonomia delle scuole universitarie e dei rispettivi enti responsabili e badano alla parità di trattamento di istituti con compiti uguali.
- 4 Per adempiere i loro compiti, la Confederazione e i Cantoni concludono accordi e delegano determinate competenze a organi comuni. La legge definisce le competenze che possono essere delegate a tali organi e stabilisce i principi che reggono l'organizzazione e le modalità del coordinamento.
- 5 Se la Confederazione e i Cantoni non raggiungono gli obiettivi comuni mediante il coordinamento, la Confederazione emana prescrizioni sulle fasi degli studi e sul passaggio dall'una all'altra fase, sul perfezionamento, nonché sul riconoscimento di istituti e diplomi. La Confederazione può inoltre vincolare il sostegno alle scuole universitarie a principi di finanziamento unitari e subordinarlo alla ripartizione dei compiti tra le scuole universitarie in settori con costi particolarmente onerosi.

Dopo quasi un decennio dal fatidico 21 maggio 2006, posso affermare con fermezza che, ancora una volta, l'unione fa la forza. Grazie alla volontà di cooperare, con l'obiettivo comune di offrire al Paese un sistema formativo migliore, Confederazione, Cantoni e Comuni hanno posto le basi ideali per sviluppare e mantenere un elevato livello formativo a favore della popolazione elvetica. Quest'ultima, mediante la votazione popolare, ha permesso che tale visione potesse realisticamente applicata.

Una collaborazione che non solo ha il dovere di rendere orgogliosa l'intera popolazione elvetica, ma che rappresenta anche delle solide fondamenta per costruire un futuro ricco di successi.

3.4 Il Processo di Bologna

Un passo cruciale per la storia della formazione universitaria è stato fatto alla fine dell'ultimo millennio a Parigi, in occasione dell'ottavo centenario dell'Università parigina.

Tutte le università europee, grazie al proprio governo, hanno deciso di appoggiare un'importante ideologia accademica e aspirare a una dimensione europea comune dell'istruzione superiore spiegata in seguito (Paoli, 2010).

"Grazie all'adeguamento agli standard internazionali, nel rispetto della Dichiarazione di Bologna, gli studenti ottengono titoli universitari di Bachelor e di Master riconosciuti a livello svizzero e internazionale. Per l'ottenimento del titolo di Bachelor sono necessari circa 3 anni di studi a tempo pieno e l'acquisizione di 180 crediti. Per ottenere un titolo di Master, che comporta circa 1.5-2 anni di studi, è necessario aver conseguito un Bachelor e ulteriori 90-120 crediti. I crediti di studio sono attribuiti successivamente al superamento di ogni esame." (Piccoli, & Tognola-Giudicetti, 2014-2015).

Il 1998 è un anno storico per tutte le scuole universitarie europee. I Ministri di Francia (Claude Allegre), Germania (Jurgen Ruetters), Italia (Luigi Berlinguer) e Regno Unito (Tessa Blackstone) avevano in mente un'idea comune, che più tardi si rivelerà grandiosa. Durante la "Dichiarazione della Sorbona – Parigi", essi vollero dare una maggiore autonomia curricolare agli studenti universitari europei e allineare i processi scolastici nazionali, di riforma universitaria, al contesto europeo. Un anno più tardi, a metà giugno del 1999, a Bologna nacque il famoso **Processo di Bologna** (Paoli, 2010).

La città emiliana non fu tuttavia scelta senza una precisa motivazione. L'Università di Bologna, grazie alle sue antiche origini, può vantare un prestigioso riconoscimento in quanto è considerata la prima Università del mondo occidentale; fondata nel 1088 D.C. (ALMA, 2015). All'appello dei Ministri nella dichiarazione della Sorbona dell'anno precedente hanno risposto positivamente i principali Stati Europei, dando vita alla "Dichiarazione di Bologna".

I Ministri dei primi 29 paesi membri, tra cui anche la Svizzera, hanno unito le proprie forze per dare l'opportunità di seguire una formazione universitaria più autonoma e allineata al contesto europeo. Particolare importanza fu data alla mobilità internazionale e all'allineamento di crediti e durata dei corsi universitari, in entrambi i livelli di *Bachelor* e *Master* (Paoli, 2010).

L'obiettivo era, nel corso del primo decennio del 2000 con una scadenza biennale per la valutazione degli sviluppi del Processo, creare uno Spazio europeo dell'istruzione superiore (SEIS) il quale si basasse sui seguenti principi (ibidem):

- si fondi sulla libertà accademica, l'autonomia istituzionale e la partecipazione di docenti e studenti al governo dell'istruzione superiore;
- generi qualità accademica, sviluppo economico e coesione sociale;
- incoraggi studenti e docenti a muoversi liberamente;
- sviluppi la dimensione sociale dell'istruzione superiore;
- favorisca la collocazione e l'apprendimento permanente dei laureati;
- consideri studenti e docenti come membri dell'intera comunità accademica;
- si apra verso l'esterno e collabori con l'istruzione superiore di altre parti del mondo.

Esattamente dopo un decennio dalla nascita del Processo di Bologna, ci fu il lancio ufficiale dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore tramite una conferenza tenutasi sia a Budapest, sia a Vienna nel marzo del 2010 (EHEA, 2014).

Sulla base dei risultati ottenuti dopo i primi dieci anni, i governi hanno deciso di continuare e portare avanti questa importante politica a favore del mondo accademico. Sono state attuate alcune riforme legislative necessarie e le seguenti di forma strutturali (Paoli, 2010):

- l'introduzione di un sistema di titoli comprensibili e comparabili. Venne proposto un sistema a due cicli; primo (*Bachelor*) e secondo livello (*Master*);
- la completa trasparenza dei corsi di studio attraverso un comune sistema di crediti ECTS basato sul carico di lavoro e risultati di apprendimento;
- il riconoscimento dei titoli fuori dai confini nazionali;
- un approccio condiviso all'assicurazione della qualità.

La partecipazione alla Dichiarazione di Bologna del 1999 è aumentata considerevolmente nel corso degli anni e oggi si possono contare 47 firmatari, i quali si sono uniti ed hanno deciso di perseguire e realizzare gli obiettivi del Processo di Bologna nel loro sistema d'istruzione superiore. È interessante sapere che anche la Commissione Europea è un membro a pieno titolo.

I Ministri dei paesi membri s'impegnano a rilevare che, nonostante il difficile contesto economico che stiamo attraversando, le istituzioni d'istruzione superiore devono disporre senza alcun indugio delle risorse necessarie. L'importante compito di supervisione e controllo spetta al Bologna Follow-up Group (Bologna Process, 2014).

Inizialmente, i cicli formativi SUP non avevano una durata fissa e omogenea, alcuni terminavo dopo tre anni (economia) ed altri addirittura dopo quattro o cinque (design, teatro, musica, etc.). Grazie al Processo di Bologna ci fu una vera e propria ristrutturazione. I diplomi *Bachelor* offerti dalle scuole universitarie professionali (*Bachelor of Science, Bachelor of Arts*) hanno ora una durata di tre anni.

Con il nuovo millennio è stata fatta una completa riorganizzazione dei corsi di laurea SUP per determinare il corrispondente valore del percorso *Bachelor*. Una successiva riforma ha dunque stabilito che, in seguito al grande cambiamento avvenuto con il Processo di Bologna e dopo un'attenta valutazione, uno studente SUP, per ricevere il titolo di laurea *Bachelor*, deve raggiungere 180 crediti ECTS (SUP, 2009).

Nella Tabella 1 riporto brevemente le caratteristiche principali delle due forme universitarie di livello terziario presenti in Svizzera (ibidem):

Tabella 1: Cicli di studio Bachelor e Master proposti da Uni e SUP

	a ii oidii dii otti dii a a a a a a a a a a a a a a a a a						
		Bache	elor	Master			
	Durata ⁹	Crediti	Percorsi ammessi	Durata	Crediti	Percorsi ammessi	
Uni e Poli ¹⁰	6	180	TP	3 – 4	90 – 120	TP ¹¹	
SUP	6	180	TP, PAP e Flex ¹²	$3 - 4^{13}$	90 – 120	TP e PAP ¹⁴	

Si può notare che fino ad oggi le scuole universitarie cantonali e i politecnici federali non ammettano altre forme di curriculum formativi oltre alla presenza a tempo pieno degli studenti.

Tuttavia, uno spunto interessante da parte del Segretario di Stato Mauro Dell'Ambrogio, è stato proposto durante un'intervista al quotidiano Neue Zürcher Zeitung dello scorso dicembre. Egli è fermamente convinto che, anche per le università tradizionali e i due politecnici svizzeri, sia necessario offrire a ogni studente l'opportunità di seguire un *Master* a tempo parziale. Il Segretario Dell'Ambrogio ritiene che sia fondamentale, già durante la formazione universitaria, dare la possibilità agli studenti di lavorare in quella che diventerà la loro futura professione. Le carriere universitarie si sono allungate sempre di più e il vantaggio di poter apprendere fuori

delle aule potrà sicuramente essere un valore aggiunto. Il punto di vista del Segretario di Stato e alla guida della rinomata organizzazione SEFRI, si avvicina all'idea delle scuole SUP che offrono da tempo questo genere di percorso per i giovani che decidono di intraprendere una formazione di specializzazione attraverso il *Master* (Dell'Ambrogio, 2014).

Una visione, quest'ultima, che sottolinea ancora una volta l'importanza che la Svizzera e i rispettivi organi competenti ripongono verso le SUP.

Gli sbocchi professionali dell'economista aziendale SUPSI

⁹ Rappresentata in semestri.

¹⁰ Università cantonali e politecnici federali.

¹¹ ("Formazione e diplomi nelle scuole universitarie", 2015)

¹² Le SUP offrono studi a tempo pieno (TP), parallelo all'attività professionale (PAP) e forme miste (Flex) (Art 6 cpv 1 LSUP).

Gli architetti, ad esempio, per ottenere un titolo Master devono seguire un ciclo di due anni e 120 crediti ECTS

⁽SUP, 2009).

14 In Ticino la SUPSI offre un *Master* of Science in Business Administration with Major in Innovation Management (90 ECTS su cinque semestri) (Master in BA, 2015).

3.5 SEFRI

Un punto altrettanto interessante riguarda il ruolo della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) nel sistema formativo a livello elvetico.

Istituto molto recente, è stato fondato nel 2013 raggruppando i seguenti tre settori a livello federale: Educazione, Ricerca e Innovazione (ERI). Il governo e il Parlamento considerano fondamentali le attività svolte dal nuovo gruppo SEFRI, dando loro un'importanza prioritaria in ambito politico (SEFRI, 2015).

I settori ERI sono i tre pilastri su cui si fonda la società e l'economia Svizzera, con il grande obiettivo di riuscire a promuovere un modello di successo basato sulla *creazione, la diffusione e l'utilizzo del sapere e delle competenze* (ibidem). La buona collaborazione, l'ampia autonomia istituzionale e il rispetto dell'organizzazione federalista Svizzera sono fondamentali per la solidità e il buon funzionamento del settore ERI (ibidem).

Grazie a un'ottima collaborazione tra la SEFRI e i suoi partner, la Svizzera ha il privilegio di collocarsi oggi in una posizione di rilievo a livello mondiale nel campo della formazione, della ricerca e dell'innovazione (ibidem).

Nel Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) rientra anche il cappello SEFRI, la cui sede principale è a Berna e che, in termini numerici, ha gestito oltre 4 miliardi di franchi nell'ultimo triennio (2013-2016). Gli investimenti federali per tutti i settori ERI invece si aggirano intorno ai 26 miliardi di franchi nello stesso periodo (ibidem).

La struttura della SEFRI, riportata nella pagina seguente (Figura 3), è guidata dal segretario di Stato Mauro Dell'Ambrogio e dal direttore supplementare Josef Widmer.

L'organigramma si suddivide in dieci divisioni che riguardano gli ambiti formativi, di ricerca e d'innovazione. La responsabilità delle singole attività è attribuita alle divisioni che ne fanno parte. Il ramo delle Risorse garantisce il funzionamento della SEFRI attraverso le seguenti attività: strategia e pianificazione, finanze, vigilanza sui sussidi, risorse umane, logistica, gestione archivio, informatica e servizio linguistico (ibidem).

Attività SEFRI

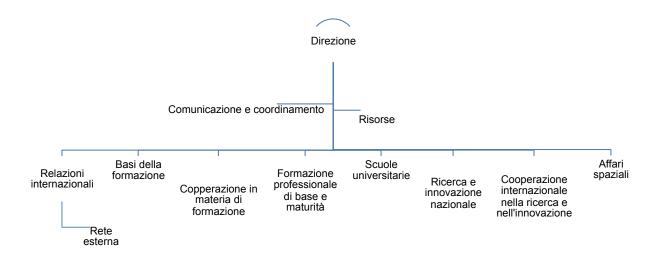
La SEFRI ha il compito principale di rafforzare il sistema ERI e cercare di ottimizzare la sua qualità grazie alla stretta collaborazione con altri uffici federali, con i Cantoni, con le istituzioni del mondo del lavoro, scuole universitarie e istituti che promuovono la ricerca e l'innovazione. Nel suo ambito di competenza coopera con le autorità svizzere e straniere, rappresentando la Svizzera fuori dai confini nazionali e la Confederazione all'interno (SEFRI, 2015).

La SEFRI, sostiene l'elaborazione e la messa in atto della politica ERI svolgendo i seguenti compiti (ibidem):

- sviluppa una strategia globale per il territorio svizzero della formazione, della ricerca e dell'innovazione pianificando servizi e risorse della Confederazione in questi settori;
- promuove i contatti internazionali tra la Svizzera e la comunità europea e mondiale nell'ambito della formazione, della ricerca e dell'innovazione;
- garantisce un'offerta formativa vasta, oltre all'equivalenza e la permeabilità tra il percorso formativo generale e quello professionale;
- migliora la qualità della formazione professionale in base alle esigenze del mercato del lavoro;
- garantisce una didattica ed una ricerca d'eccellenza nelle scuole universitarie;
- promuove la ricerca e l'innovazione coordinando compiti e decisioni degli organi federali competenti;
- promuove e coordina le attività svizzere nel campo dell'esplorazione spaziale.

Uno degli obiettivi della SEFRI è quindi promuovere e valorizzare tutte le SUP a livello svizzero attraverso le sue attività di formazione, ricerca e innovazione. Svolge un ruolo di vitale importanza anche verso la nostra SUPSI (SEFRI, 2015).

Figura 3: La struttura della SEFRI



Fonte: Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI, 2015.

3.6 Situazione attuale e sviluppi futuri

3.6.1 Numero di studenti in crescita

In questo capitolo sarà fatta una breve ma precisa panoramica degli studenti universitari svizzeri. Nel grande sistema formativo elvetico ho deciso di focalizzarmi sul punto di riferimento di questo elaborato, le SUP, facendo un paragone tanto importante quanto necessario con le Università Cantonali.

Partendo dai dati in nostro possesso per l'anno accademico 2010, le SUP potevano contare su un totale di 75'035 iscritti, il quale corrispondeva al 36% di tutti gli studenti universitari (Uni e SUP) presi in considerazione. Con il 64% invece, più delle metà degli studenti iscritti, seguiva una delle Università Cantonali offerte dal nostro Paese (BFS - Studierende und Abschlüsse der Hochschulen, 2009 – 2015).

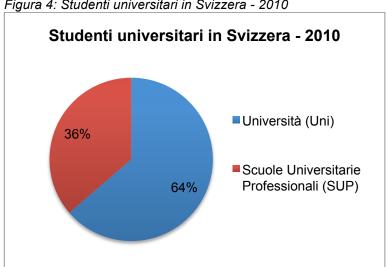
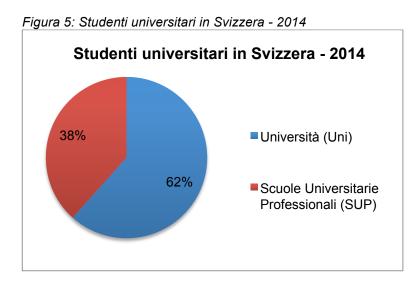


Figura 4: Studenti universitari in Svizzera - 2010

Il seguente grafico (Figura 5) mostra come nell'ultimo anno accademico ci sia stato un leggero allineamento dei due percorsi del sistema duale svizzero. Le Uni hanno avuto un numero maggiore d'iscritti rispetto alle SUP: il 62% degli studenti era iscritto presso un'Università mentre il restante 38% ad una Scuola universitaria professionale. Globalmente gli studenti sono stati 233'617 (143'961 Uni e 89'656 SUP) (ibidem).



In termini percentuali non è molto visibile il grande miglioramento che le SUP hanno avuto nel corso degli ultimi anni in Svizzera. Diventa invece molto più interessante concentrarsi sul numero d'iscritti, durante il periodo preso in esame, dall'anno accademico 2010 allo scorso (2014). Come si può notare nella *Tabella* 2, le SUP hanno avuto un ruolo di notevole importanza nella nostra società (ibidem).

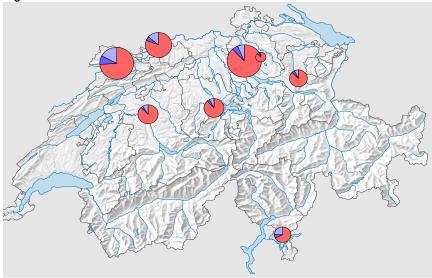
Tabella 2: Sviluppo degli studenti negli anni 2010-2014

	2010	2014	Incremento (%)
SUP	75'035	89'656	19,5%
Uni	131'524	143'961	9,5%
Globale	206'559	233'617	13,1%

Le SUP hanno avuto un considerevole incremento degli studenti iscritti, arrivando quasi a 90'000 in tutta la Svizzera, pari circa a un quinto rispetto ai dati del 2010. Per contro, gli iscritti delle Università Cantonali svizzere hanno avuto una crescita inferiore, meno della metà, rispetto alle SUP (ibidem).

Restringendo ulteriormente la lente d'ingrandimento mi trovo di fronte alla situazione ticinese, dove la SUPSI rappresenta l'unica SUP riconosciuta del Cantone Ticino. Grazie alla seguente raffigurazione grafica (*Figura 6*) si nota come quest'ultima sia, in termini numerici, inferiore rispetto alle maggiori SUP elvetiche (ibidem).

Figura 6: Studenti iscritti ad una SUP nel 2014



I dati disponibili per l'ultimo anno accademico del 2014, mostrano un nuovo miglioramento degli immatricolati a una SUP. Su un totale di 89'656 studenti, il 5,1% di essi era iscritto alla SUPSI. La più grande quota di partecipazione dello scorso anno, con 20'014 studenti (22,3%), spetta alla Zürcher Fachhochschule (ZFH) e, praticamente a pari merito, alla Haute école spécialisée de la Suisse occidentale (HES-SO) con il 21,6% sul totale di studenti SUP (ibidem).

Dalla nascita delle SUP, avvenuta nella metà degli anni Novanta, la situazione oggi è notevolmente cambiata. Si registra un incremento notevole: da 0 a 84'000 studenti in 15 anni. In un quarto di secolo la crescita è stata enorme se si considerano i dati estrapolati dall'indagine

FH Lohnstudie (2013), uno studio con scadenza biennale, con il compito di analizzare i salari dei laureati SUP, attraverso il quale è possibile oltretutto ricavare interessanti dati sulle SUP e sui rispettivi rami (ibidem).

Nella seguente *Tabella 3*, ho deciso di riportare la suddivisione di studenti immatricolati per ogni SUP Svizzera, dal loro primo giorno fino ad oggi. Le due SUP private sono arrivate solamente in un secondo momento, mentre le principali sette scuole sono nate nel 1997 (ibidem).

Tabella 3: Sviluppo degli studenti SUP suddiviso per scuole

Studenti	1997/98	2000/01	2005/06	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	Incremento (%)
BFH	800	4190	4831	6369	6483	6776	6923	7.7%
HES-SO	1211	5666	11659	16208	17268	18124	19390	15.0%
FHNW	734	3401	5839	9938	10113	10722	11833	15.1%
HSLU	293	1997	3934	5823	6016	6314	6739	22.0%
SUPSI	215	862	2122	3661	4037	4290	4581	20.3%
FHO	588	2461	3862	4818	5228	5377	5449	8.3%
ZFH	1035	5845	10844	16727	17418	18931	20014	18.3%
FHKAL	0	0	1279	1664	1695	1728	1798	0.4%
LRG-AUS	0	0	0	117	264	306	226	0.9%

La SUPSI ha aumentato il proprio numero di matricole di oltre il 20% dalla sua nascita. Nonostante sia numericamente inferiore rispetto alle altre SUP elvetiche, la crescita ottenuta fino ad oggi è significativa e molto stimolante. Solamente l'Hochschule di Lucerna ha ottenuto un risultato migliore. La SUPSI di Manno è riuscita ad avere un aumento degli iscritti superiore addirittura alla grande ZFH di Zurigo (ibidem). Un successo frutto di una notevole organizzazione, vicinanza attiva agli studenti e in linea con le esigenze formative che il mercato richiede (ibidem).

In base al Rapporto Annuale – *Un anno di cambiamenti tra sfide e opportunità* (SUPSI, 2015) è possibile individuare l'evoluzione degli studenti SUPSI per area disciplinare nell'ultimo decennio (2004-2015). Gli studenti iscritti al percorso *Bachelor* in Economia aziendale nel 2014 ammontavano a 340, mentre nell'ultimo semestre autunnale 2014/2015 erano 372. Globalmente, considerando tutti i dipartimenti SUPSI di primo livello (*Bachelor*), il numero di studenti iscritti è raddoppiato: si è infatti passati da 1'131 iscritti nel 2004 a 2'428 dieci anni dopo (ibidem).

Nel seguente grafico (*Figura 7*) si può notare un notevole incremento del numero globale di studenti SUPSI nel corso dell'ultimo decennio, grazie anche a un'offerta formativa ampliata con l'inserimento del percorso *Master*. Tutti i dipartimenti SUPSI che offrono una successiva formazione, dopo l'ottenimento del titolo *Bachelor* (Design, Economia aziendale, Formazione insegnanti e Tecnica), nel 2009/2010 potevano contare 228 studenti iscritti. Numero in costante aumento, in quanto lo scorso anno sono arrivati a 357 (ibidem).

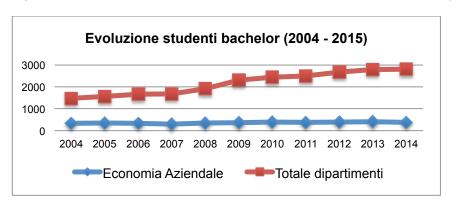


Figura 7: Evoluzione studenti Bachelor in Economia aziendale e in tutti i dipartimenti (2004 – 2015)

Per quanto riguarda i due corsi di laurea *Master* offerti dal dipartimento di Economia aziendale, ovvero *Master of Science in Business Administration* e *Master en travail social* (Master SUPSI, 2015), sono passati da 27 studenti nell'anno accademico 2009/2010 a 55 nell'ultimo anno 2014/2015 (SUPSI, 2015).

Riassumendo, il dipartimento di Economia aziendale SUPSI, al momento ha 372 studenti immatricolati al percorso di primo livello (*Bachelor*) e 55 che seguono un corso di laurea *Master* (ibidem). In termini percentuali, i 427 iscritti nel ramo economico rappresentano il 15,3% di tutti gli studenti SUPSI (ibidem).

In entrambi i percorsi formativi (*Bachelor* e *Master*) sono stati esclusi gli studenti iscritti alla Fernfachhochschule Schweiz (FFHS) in Economia. Dal 1998 la SUPSI offre l'opportunità di seguire una formazione a distanza in una delle quattro sedi: Basilea, Berna, Briga e Zurigo. La collaborazione tra queste due permette la realizzazione di basi solide necessarie per diventare un centro di competenza nazionale nel campo della formazione a distanza (Scuole affiliate, 2015).

Un ulteriore tema di stretta attualità per l'intero sistema formativo elvetico e mondiale, riguarda la continua crescita del gentil sesso in termini di formazione universitaria. Il Rapporto Annuale SUPSI (2014) mostra chiaramente come le donne hanno superato gli uomini per numero d'iscrizioni, soprattutto in determinati percorsi di studi.

Nel semestre autunnale 2014/2015 la SUPSI contava 4'178 studenti, suddivisi in 3'507 nel percorso *Bachelor* e 671 iscritti ai corsi *Master* e Diploma. Il 55% di sesso maschile e il restante 45% donne (ibidem). Per quanto riguarda unicamente il corso di laurea triennale *Bachelor* le donne sono in maggioranza, con il 53%. La suddivisione per genere è completamente ribaltata se si considerano i corsi di laurea *Master* SUPSI, dove gli uomini hanno una netta preponderanza (72%) (ibidem).

Il dipartimento Economia aziendale, denominatore comune del mio elaborato, è molto equilibrato (ibidem):

- uomini 54%;
- donne 46%.

3.6.2 Sviluppi futuri

"La vita appartiene ai viventi, e chi vive deve essere preparato ai cambiamenti." (Johann Wolfgang von Goethe in SUPSI, 2014, p.5).

L'ultimo Rapporto Annuale della SUPSI si è focalizzato sul tema del cambiamento. Il futuro universitario sarà caratterizzato da novità importanti: "(...) il 2014 è stato un anno di grossi cambiamenti anche per la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Gli anni che ci attendono saranno anch'essi marcati da diverse sfide che si prospettano all'orizzonte. La SUPSI le affronterà con rispetto ma sicura dei propri mezzi e conscia che è proprio nei periodi di grande cambiamento che ci sono le maggiori opportunità" (Petruzzella in SUPSI, 2014, p.7).

Una conferma del pensiero di Alberto Petruzzella, attuale Presidente del Consiglio della SUPSI, è data dalla nuova Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del sistema universitario svizzero (LPSU), entrata in vigore il 1° gennaio 2015 dopo una lunga e attenta preparazione.

Questa importante Legge in ambito universitario, e formativo in generale, è stata attuata dalla Confederazione Svizzera ed è stata applicata alle seguenti scuole universitarie elvetiche: le Alte scuole pedagogiche, le Università, le Scuole universitarie professionali e i due Politecnici federali (SUPSI, 2014).

Gli obiettivi primari della LPSU sono essenzialmente migliorare la collaborazione e la concorrenza tra tutte le scuole universitarie riconosciute a livello nazionale. Più precisamente, nell'ambito della cooperazione universitaria, la Confederazione persegue nove specifici obiettivi seguenti, tra cui la volontà di creare le condizioni quadro favorevoli a un insegnamento e a una ricerca di elevata qualità, creare uno spazio universitario comprendente scuole universitarie dello stesso livello, ma di tipo diverso e garantire la permeabilità e la mobilità tra le scuole universitarie (L. 414.20/2011).

L'Ufficio federale di statistica (UFT) ha fornito delle previsioni a lungo termine, circa i diplomati di livello terziario in tutta la popolazione Svizzera. Si stima che nel nostro Paese, i laureati presso una scuola universitaria oppure una formazione professionale superiore, siano in netta crescita e dovrebbero raggiungere nel 2027 il 50% (attualmente siamo al 40%) fino a raggiungere il 56% nel 2040, dell'intera fascia di popolazione di età compresa tra i 25 e 64 anni (Scenari per il sistema di formazione, 2015).

Considerando l'intero sistema educativo elvetico, il paragone proposto da Zimmerli (2009) riassume perfettamente il valore della formazione: "L'educazione rappresenta una materia prima essenziale per un Paese privo di risorse naturali, come la Svizzera".

Secondo gli autori di quest'ultimo studio, l'attuale stabilità e tranquillità Svizzera in merito alla propria offerta formativa, non è sufficiente ma dovrà essere mantenuta e attualizzata al contesto economico globale anche nei prossimi decenni (Zimmerli, 2009).

La competitività elvetica e la sua capacità d'integrazione in Europa e nel mondo, dipenderanno sempre di più dall'educazione che sarà in grado di offrire ai propri giovani. Un punto di vista essenziale che porta al centro del nostro Paese il ruolo della formazione; partendo delle scuole elementari, fino ad arrivare alle SUP (ibidem).

4. Ricerca empirica

4.1 Partecipanti

Gli intervistati sono stati selezionati secondo l'imposizione di tre criteri vincolanti:

- età compresa tra 20 e 35 anni;
- percorso formativo tempo pieno (TP) o flessibile (Flex);
- termine del programma *Bachelor* in Economia aziendale SUPSI negli ultimi cinque anni accademici (2010-2014).

Sono stati intervistati un totale di dieci neolaureati. Il campione è composto da neolaureati di età compresa tra 23 e 31 anni, suddiviso in sette uomini e tre donne. Tutti gli intervistati sono residenti in Svizzera. Inoltre, ad eccezione di un intervistato che risulta essere coniugato e con famiglia, tutti gli altri intervistati sono celibi/nubili e senza figli.

Ogni intervista è stata eseguita telefonicamente oppure via *Skype*, al di fuori degli orari di lavoro, nei mesi di luglio-agosto 2015. La durata media di un'intervista è di 45 minuti.

Tutti gli intervistati hanno soddisfatto i criteri di selezione, laureandosi presso la SUPSI al massimo cinque anni fa (2010). Più precisamente:

- tre hanno terminato nel semestre autunnale 2014;
- uno ha terminato nel semestre primaverile 2014;
- tre hanno terminato nel semestre autunnale 2013;
- due hanno terminato nel semestre autunnale 2012;
- uno ha terminato nel semestre autunnale 2010.

Come già specificato in precedenza, una maggiore importanza è stata volutamente attribuita agli anni accademici 2012/2013 e 2013/2014. Infine, il percorso formativo seguito dalla maggioranza degli intervistati è stato a TP mentre solo uno di essi ha terminato il *Bachelor* con il sistema Flex.

Per ottenere una visione chiara e semplificata, ho deciso di riportare, nell'Allegato 1, le professioni intraprese da ogni neolaureato SUPSI intervistato nel momento in cui è stata condotta l'intervista (nei mesi di luglio e agosto 2015). Rispettivamente, comprendere quali sono stati i settori professionali maggiormente riscontrati dopo aver concluso brillantemente il percorso accademico.

Nel campione individuato, è stata volutamente compresa una presenza di neodiplomati uomini superiore rispetto al sesso femminile (7 vs 3). Ho voluto rappresentare la situazione reale dove, per il dipartimento in Economia aziendale, prevale la maggioranza maschile per gli iscritti al *Bachelor* SUPSI.

4.2 Analisi dei dati

4.2.1 Motivazione alla base della scelta del percorso formativo SUPSI

La prima domanda mirava a investigare il motivo per cui gli studenti intervistanti hanno scelto di seguire i percorsi formativi offerti dalla SUPSI, piuttosto che un'altra scuola universitaria. Nella maggioranza dei casi, è prevalsa la logica e la coerenza degli studenti. Dopo una scuola commerciale, infatti, gli studenti maggiormente motivati a continuare gli studi, hanno optato per il *Bachelor* SUPSI in Economia aziendale.

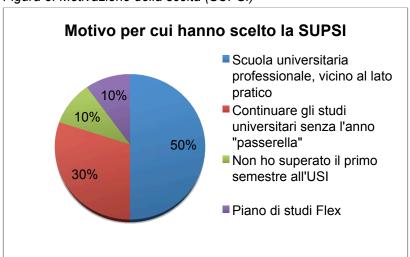


Figura 8: Motivazione della scelta (SUPSI)

Come è possibile osservare dal grafico della *Figura 8*, la metà degli intervistati ha trovato fondamentale il taglio professionale offerto dalla Scuola universitaria professionale di Manno. La tendenza generale comune viene espressa da un intervistato:

"Il percorso che mi interessava seguire era quello economico. Ho scelto la SUPSI perché mi avrebbe dato l'opportunità di vedere, oltre al lato teorico, anche progetti un po' più concreti. Magari in confronto all'USI, che era la diretta avversaria per me, qui (ndr SUPSI) ci sarebbe stata la possibilità seguire una formazione più orientata alla pratica. Effettivamente poi, è stato proprio così." (IM 3).

Un altro fattore preponderante è rappresentato dalla semplice possibilità di seguire, nell'immediato, una formazione a livello terziario senza dover transitare dal cosiddetto "anno passerella"; tre intervistati su dieci hanno deciso di iscriversi al *Bachelor* di Economia aziendale SUPSI perché, dopo aver terminato una scuola di commercio, rappresentava l'accesso diretto al mondo universitario. Un intervistato si esprime in tal senso:

"Il motivo principale per cui ho deciso di iscrivermi alla SUPSI era legato alla possibilità di accedervi direttamente dopo aver ottenuto la maturità professionale. All'USI questo accesso diretto non era possibile (...)." (IM 9).

Un intervistato ha invece giudicato più conforme alla propria carriera il piano di studi Flex. La vicinanza e il supporto che la SUPSI concede a persone con degli impegni superiori alla media (per esempio sportivi d'élite, musicisti o per seri motivi famigliari) hanno fatto la differenza, preferendola ad un'altra scuola universitaria.

Per il restante 10 per cento rappresenta una circostanza di ripiego. Un neolaureato è approdato alla SUPSI dopo il primo semestre USI non andato a buon fine. Come si potrà capire in seguito, una situazione apparentemente negativa che alla fine si rivelerà di grande soddisfazione.

4.2.2 Possibilità di cambiare il proprio passato universitario

Attraverso la seconda domanda, ho offerto l'opportunità a ogni laureato di poter tornare nel passato e, ridisegnando immaginariamente il proprio percorso formativo tenendo conto dell'attuale esperienza accademica, poter trarre delle conclusioni rilevanti. Ogni intervistato si è così confrontato con la seguente domanda: "Avendo la possibilità remota di poter tornare indietro nel tempo, cosa faresti?".

Tabella 4: Con il senno di poi, cosa faresti?

Categorie	Intervistati
Rifarei esattamente la stessa scelta	7
Rifarei la SUPSI ma il percorso PAP	1_
Lascerei il Ticino per seguire una Fachhoschule in Svizzera tedesca	1
Farei l'anno "passerella" per approdare direttamente alla SUPSI	1

Se fosse data loro la possibilità di poter tornare indietro nel tempo e trovarsi davanti al bivio cruciale del proprio futuro, la grande maggioranza degli intervistati rifarebbe esattamente la stessa scelta (sette intervistati) e inizierebbe nuovamente lo stesso percorso accademico a TP (*Bachelor* SUPSI).

I riscontri emersi dai giovani più entusiasti sono stati i seguenti:

"(...) tornando lo rifarei cento volte. Mi ha dato una buona opportunità a livello accademico, io che avevo voglia di continuare gli studi." (IF 8);

"Penso che sia stata la scelta migliore che potessi fare." (IF 10).

Tuttavia, gli altri tre neolaureati, avendo questa remota possibilità, cambierebbero la propria strada accademica in quanto non completamente soddisfatti dal percorso intrapreso. Un neolaureato, ad esempio, rifarebbe la SUPSI ma è emerso che:

"Forse avrei fatto il percorso PAP, se avessi avuto l'opportunità." (IM 9).

Un altro intervistato invece prenderebbe in seria considerazione l'idea di lasciare il Ticino e provare lo stesso percorso universitario, il quale reputa molto buono, proposto dalle SUP ma in Svizzera tedesca o francese presso una *Fachhochschule*.

Infine, l'ultima persona che tornerebbe volentieri sui suoi passi, modificherebbe leggermente la scelta riguardante l'istituto accademico:

"(...) io ho fatto prima l'USI ma tornando indietro rifarei da subito la SUPSI, dopo un anno passerella. L'ho trovata più pratica e sul posto di lavoro vedo quotidianamente quello che ho studiato alla Supsi e non all'USI." (IF 4).

4.2.3 Soddisfazione nei confronti della formazione

Collegandosi alla questione precedente, abbiamo voluto valutare il livello di soddisfazione in merito al triennio SUPSI in Economia aziendale. Analizzando questo importante indicatore, emerge che quasi l'intero campione di neolaureati intervistati nutre un alto valore di gratitudine e apprezza il lavoro svolto dalla direzione SUPSI per offrire un insegnamento di qualità agli studenti.

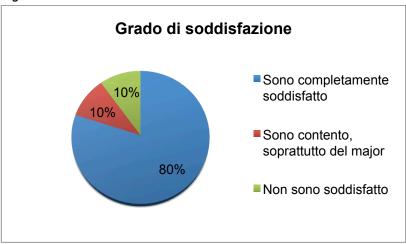


Figura 9: Grado di soddisfazione

Come giustificato dalla *Figura 9*, otto intervistati su dieci giudicano la formazione universitaria ricevuta completamente soddisfacente:

"Sono molto soddisfatta. Mi ha dato una buona opportunità a livello accademico, io che avevo voglia di continuare gli studi." (IF 8);

"Si sono molto soddisfatto. Se penso a quanti anni ho e quanto ho fatto finora, sono davvero contento! La SUPSI è stata la formazione universitaria tramite la quale sono arrivato qui, a questo livello, quindi si la rifarei volentieri." (IM 7).

Un apprezzamento particolare per il *major* dell'ultimo semestre, grazie al progetto in azienda, è stato sottolineato da una persona:

"Sono molto contento si, specialmente alla fine devo dire. Secondo me è stato un crescendo, il terzo anno nonostante l'ho ritenuto un po' più semplice è stato più interessante perché si vedeva quello che era la realtà all'esterno facendo progetti aziendali. L'ho trovato molto più interessante." (IM 3).

Infine, solo un ex studente ha dimostrato il proprio disappunto su determinate situazioni vissute all'interno della scuola. In particolare, egli ha ritenuto inappropriato il livello d'insegnamento ricevuto in alcuni moduli:

"(...) potrebbero ricercare qualche Professore migliore (in più). Inoltre trovo che sia interessante quando si ha davanti una persona con una certa esperienza sul campo e non abbia sempre e solo studiato e mai lavorato in una società." (IM 5).

4.2.4 Passo intrapreso dopo il diploma Bachelor

Al fine di conoscere quanti neolaureati all'interno del campionario hanno trovato subito lavoro dopo la conclusione degli studi, ho chiesto a ognuno di loro qual è stato il passaggio successivo nella loro carriera professionale o accademica una volta terminato il *Bachelor* alla SUPSI. In seguito alla mia domanda sono emerse le seguenti categorie:

- appena terminato il Bachelor, ho trovato un lavoro;
- ho svolto interamente il servizio militare obbligatorio;
- sono andato all'estero per imparare una lingua;
- non ho trovato e sono entrato in disoccupazione.

Nella *Tabella 5* riporto la reale situazione postdiploma di ogni laureato intervistato.

Tabella 5: Passo intrapreso dopo il diploma Bachelor

Categorie	Intervistati
Ho iniziato subito a lavorare	4
Ho lasciato la Svizzera per un soggiorno linguistico	3
Ho svolto il servizio militare obbligatorio	1
Non ho trovato lavoro e sono entrato in disoccupazione	2

Dopo aver archiviato il percorso formativo SUPSI, solo quattro neolaureati su dieci hanno trovato un'occupazione lavorativa e sono entrati immediatamente nel mondo del lavoro.

Sorprendentemente, l'importanza di apprendere una lingua straniera e cogliere l'occasione per andare all'estero, per un periodo massimo di sei mesi, è stata una decisione presa da tre intervistati. In particolare, riporto la testimonianza di un neolaureato che, non solo promuove il soggiorno fuori dai nostri confini elvetici, ma lo ritiene addirittura "necessario" per se stesso:

"Oltre alla lingua o stage secondo me impari a crescere come persona, a mettere un po' di giudizio nel modo di gestirti. Acquisisci così certe cose che stando sempre a casa perdi. Per me è stato così, non sono mai andata via da casa. Era necessario" (IF 8).

Un altro giovane laureato ha invece deciso di svolgere interamente il servizio militare obbligatorio, subito dopo aver terminato gli studi universitari e prima di iniziare un nuovo capitolo della propria vita lavorativa.

Purtroppo, per due intervistati, le ricerche per trovare un posto di lavoro non hanno portato i frutti sperati e sono entrati per un breve periodo in disoccupazione. L'attesa per trovare un'occupazione si è rilevata essere da un minimo di tre mesi a un massimo di sei. Malgrado ciò, per la persona con il periodo di attesa più elevato di tutti, il tempo intercorso per trovare lavoro non l'ha scoraggiato più di tanto:

"(...) era un periodo di crisi, era inizio/post 2009 quindi i primi sentori negativi nel bancario erano in quei periodi. Ho trovato lavoro dopo 6 mesi, che reputo una buona tempistica in quanto venivo da una scuola a TP e non avevo nessun aggancio. Mi reputo molto soddisfatto." (IM 7).

Con grande stupore, nessuno degli ex studenti SUPSI ha deciso di continuare gli studi a TP, scegliendo ad esempio un *Master* oppure una specializzazione. Inoltre, ognuno dei neolaureati

intervistati, ha individuato il mercato del lavoro ticinese come unico mercato lavorativo di sbocco.

Questo paragrafo mostra l'idea comune di tutti i neolaureati SUPSI intervistati, i quali dopo aver ottenuto il *Bachelor*, ambiscono a un posto di lavoro. La volontà di continuare la formazione universitaria viene, momentaneamente, accantonata.

4.2.5 Possibilità di continuare gli studi con un Master

Senza conoscere in anticipo la strada percorsa, ho chiesto ai neodiplomati intervistati, quale sia stata la principale motivazione che ha portato loro verso il mondo del lavoro. Mi interessava capire per quale ragione i neolaureati SUPSI, dopo il diploma *Bachelor* in Economia aziendale, non abbiano continuato una nuova formazione a TP di tipo *Master*, a differenza dei colleghi dell'USI di Lugano, dove tale programma è percepito dagli studenti come, naturale passaggio dopo il percorso triennale.

Tuttavia, dai risultati è emerso che tutti gli intervistati hanno deciso di iniziare un'attività lavorativa, escludendo a priori l'idea di continuare gli studi per terminare il ciclo universitario attraverso un *Master* a TP. In questo caso, la necessità di acquisire un'esperienza lavorativa e di mettere a frutto le conoscenze apprese durante la formazione universitaria hanno prevalso: "Personalmente sono dell'idea che, prima di fare un Master, un po' di esperienza lavorativa ci vuole. Secondo me fa fruttare molto di più rispetto a un Master. Quindi ho pensato adesso di lavorare un po' e poi magari di fare il Master tra 2-3 anni. Vedremo" (IM 1).

"(...) finalmente provo mettere in pratica tutto quello che ho visto, per capire dove posso arrivare" (IF 8).

4.2.6 Differenza percorso TP e PAP

Nonostante la mia analisi si sia focalizzata sugli sbocchi professionali dei neolaureati a TP SUPSI, ho deciso di porre una domanda riguardante i due piani di studio proposti dalla SUPSI. Ho voluto mettere a confronto il tempo pieno (TP) al percorso universitario parallelo all'attività lavorativa (PAP), per capire se vi siano, sempre secondo il parere degli intervistati, delle sostanziali differenze in termini di opportunità.

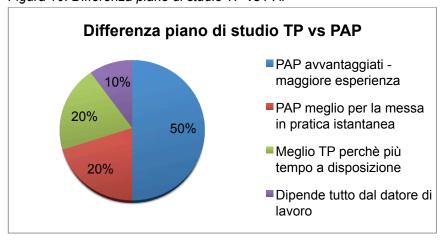


Figura 10: Differenza piano di studio TP vs PAP

I risultati di questa inchiesta sono rappresentati nel grafico della Figura 10.

Esattamente la metà degli intervistati ritiene che i colleghi PAP abbiano avuto un notevole vantaggio rispetto a loro in termini d'esperienza:

"Penso che per quanto concerne l'offerta formativa siano esattamente identiche, ma per quello che concerne l'esperienza sul campo e l'ingresso/conoscenza nel mondo del lavoro meglio il PAP (...) La vedo come un'esperienza in più, un vantaggio in quanto tale e non cosa negativa o positiva" (IM 7).

Per altri due intervistati, i colleghi che hanno seguito il *Bachelor* SUPSI a tempo parziale, hanno avuto un vantaggio considerevole nell'immediato e nell'apprendimento:

"Durante il Bachelor, ho visto che voi PAP avevate delle conoscenze in più perché con il lavoro riesci a vedere le cose che studi ed a connetterle con il tuo lavoro. Io essendo solo studente, studiavo e non vedevo mai l'applicazione pratica" (IM 1).

Tuttavia, due giovani laureati hanno un'opinione opposta alle precedenti. L'esperienza all'interno del programma triennale a TP è stata valutata in modo eccellente:

"lo anzi trovo che, ora che sono anch'io dall'altra parte (ndr Master a tempo parziale), sia più faticoso lavorare e studiare rispetto a noi. Non sembra ma il lavoro ti toglie tanto tempo" (IF 4).

Infine, una persona suggerisce di considerare un altro elemento nella discussione. In particolare l'intervistato ritiene che gli eventuali svantaggi e vantaggi di un percorso piuttosto che di un altro derivano dal datore di lavoro dello studente PAP.

"Se lui è comprensivo, puoi avere più tempo a disposizione per la scuola, altrimenti è dura..." (IM 6).

4.2.7 Canale utilizzato per trovare un posto di lavoro

I canali attraverso i quali gli intervistati sono riusciti a trovare lavoro subito dopo il conseguimento del *Bachelor* oppure una volta rientrati in Ticino dopo l'esperienza linguistica all'estero e il militare, sono riportati nel grafico della *Figura 11*:

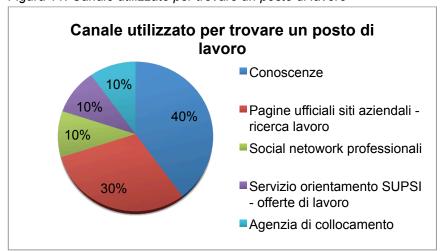


Figura 11: Canale utilizzato per trovare un posto di lavoro

I risultati emersi dal campione intervistato indicano che in Ticino le conoscenze o il cosiddetto "passaparola" giocano tuttora un ruolo di assoluto rilievo nel buon esito della ricerca del primo impiego. Quasi la metà dei neolaureati intervistati ha difatti ammesso (senza tanti giri di parole)

di aver avuto accesso al posto di lavoro perché raccomandato. Questa forma di "nepotismo" è espressa in questo modo da un giovane laureato:

"Mio padre conosceva il capo, prima che loro mettessero fuori l'annuncio, sono riuscito ad avere un colloquio (...)" (IM 5).

L'area "Ricerca posti di lavoro", resa disponibile da molte aziende sul proprio sito internet, resta il primo canale "ufficiale" per accedere alle posizioni lavorative scoperte. Ogni persona interessata ha infatti la possibilità di candidarsi autonomamente seguendo un protocollo online. Un metodo di ricerca autonomo che ha però comportato molto lavoro e impegno per tre neolaureati:

"(...) controllavo quotidianamente i vari link ufficiali e ogni volta valutavo se in base a quello che cercavo era congruo o meno per me... ho dovuto fare una selezione" (IM 7).

Una persona intervistata ha invece trovato il proprio attuale posto di lavoro tramite il servizio orientamento offerto dalla SUPSI. Particolarmente entusiasta di questo servizio, il neolaureato si è espresso in questo modo:

"Mi sono trovato bene con questo sistema perché ho individuato un paio di link utili per poi trovare lavoro. Ho mandato via la mia candidatura online, ho fatto poi i due test e mi hanno preso" (IM 1).

Un intervistato ha preferito rivolgersi a un'agenzia di collocamento esterna, esprimendo però il proprio disappunto iniziale:

"inizialmente è andata malissimo poi alla fine fortunatamente è caduta questa bella opportunità dal cielo (...)" (IF 8).

Sorprendentemente, solo una persona conosceva e ha deciso di candidarsi attraverso *LinkedIn*, uno dei più importanti *social network* professionali del mondo. Il suo personale riscontro è stato oltre ogni attesa, definendo *LinkedIn* un canale all'avanguardia che ha condotto il diretto interessato verso ottime opportunità lavorative:

"(...) io ho usato solo LinkedIn e molti annunci arrivavano dalla Svizzera interna. Vedo che qui in Ticino ancora non è molto usato. A me è andata bene, ho anche potuto scegliere dove andare" (IF 4).

4.2.8 Le opportunità lavorative

La difficoltà nel trovare lavoro rappresenta ancora oggi una grande montagna da dover scalare dopo aver ottenuto il tanto atteso diploma universitario. Ho quindi esplicitamente domandato ai dieci neolaureati quante "porte aperte" hanno trovato durante il loro periodo di ricerca. I risultati sono stati riassunti nella *Tabella 6:*

Tabella 6: Concrete opportunità di lavoro

Categorie	Intervistati
Unicamente una posizione aperta	5
Due opportunità lavorative	3
Tre candidature aperte	1
Quattro reali opportunità	1

La metà delle persone intervistate hanno avuto unicamente una possibilità concreta di entrare nel mondo del lavoro e non sempre questa via era quella desiderata:

"Concrete? Nessuna oltre al posto di lavoro trovato. Quindi mi sono dovuto accontentare, anche se non era proprio quello che volevo" (IM 3).

Per altri invece, la prima opportunità è stata talmente positiva da non dover cercare altre eventuali strade:

"(...) io sinceramente sono stato convinto subito di questa scelta e non ho mai cercato sinceramente un posto di lavoro. Mi è andata proprio bene. Non posso lamentarmi" (IM 6).

Una parte tuttavia importante di essi ha potuto scegliere tra due possibilità. Un privilegio questo capitato a tre neolaureati, i quali hanno potuto scegliere il lavoro più vicino alle loro esigenze in quel momento:

"(...) allora avevo un'altra proposta, sempre presso lo stesso datore di lavoro però per un'altra posizione. Meno interessante, rispetto a quella che alla fine ho accettato" (IF 8).

Tuttavia, le risposte ad annunci di lavoro migliori sono arrivate a due intervistati, i quali hanno avuto la grande opportunità di poter scegliere la strada che più rispecchiava le loro esigenze. Il primo intervistato ha accettato la prima offerta in linea con le sue aspettative, scartando le altre due reali opportunità, mentre il secondo ha dato una priorità alla sicurezza, nonostante la ricerca aveva dato dei risultati assolutamente positivi:

"(...) ho preferito la prima proposta perché era il percorso che prediligevo. Mi aveva convinto anche per tutta la formazione interna che proponeva" (IM 7).

"Avevo mandato 4 candidature di cui 2 mi hanno chiamato subito. Avevo fatto i due colloqui ed era andato molto bene con il primo. Poi dopo mi ha anche chiamato un'altra ditta ma avevo già detto di sì alla prima e sono quindi rimasta li. Era un bel posto ed era sicuro, mi son detta "lo prendo". Mi ritengo molto fortunata" (IF 4).

4.2.9 Problematiche nella ricerca di un primo impiego nel mondo del lavoro

Il passaggio cruciale dalla scuola al mondo professionale porta con sé diverse problematiche. Quest'ultime rappresentano un punto centrale dell'analisi condotta attraverso dieci interviste a neolaureati SUPSI dopo il termine del percorso *Bachelor* in Economia aziendale a tempo pieno. Le seguenti categorizzazioni permettono di capire dove sono state riscontrate le più grandi difficoltà nella ricerca di un primo impiego nel mondo del lavoro:

- conoscenze ed esperienze di un neolaureato;
- contesto lavorativo locale (Canton Ticino);
- · condizioni e offerte di lavoro;
- · nessuna problematica particolare.

Conoscenze ed esperienze di un neolaureato

Nel primo macro gruppo sono concentrare le problematiche inerenti la persona nella ricerca di un posto di lavoro. Preciso che il termine "conoscenze" vuole indicare sia le qualità di una persona sia i *network* che la stessa ha nel mercato del lavoro.

Diversi neolaureati mi hanno confidato di non essersi sentiti pronti o adeguati a soddisfare i requisiti di assunzione. Un paio d'intervistati, che hanno terminato la SUPSI negli ultimi due anni, sono dell'idea che, ad esempio in ambito finanziario, possedere un diploma *Bachelor* non è sufficiente per poter accedere nel mercato del lavoro:

"(...) ho guardato sia in Ticino sia a Zurigo. Nel Canton Zurigo però c'erano molte più opportunità dopo un Bachelor da quello che ho potuto constatare io. In Ticino se c'erano quattro Career Start aperti, tre chiedevano il Master. A Zurigo ce ne saranno stati una ventina magari e solo cinque chiedevano il Master (...)" (IM 2).

Un altro fattore importante, raggruppato nel gruppo di conoscenze acquisite da parte di un neolaureato durante la formazione universitaria, riguarda la preparazione ai colloqui di lavoro. Il colloquio viene percepito come un vero scoglio al quale si arriva impreparati:

"Nella ricerca magari sarebbe stato utile fare qualche corso per preparare i colloqui perché sai arrivi lì e non sai proprio come comportarti, non ho mai avuto un'esperienza prima. Quindi mi sono un po' trovata spaesata in quello" (IF 4).

La pazienza inoltre, qualità espressa da due intervistati, risulta essere un fattore positivo e determinante per la ricerca di un primo impiego.

Una persona intervistata ha trovato grandi difficoltà ad accedere al mondo lavorativo poiché non ha avuto il giusto *network* per ottenere una raccomandazione:

"lo ho notato che purtroppo tanta gente entra perché conosce, sia all'esterno che all'interno, ma non ha le competenze necessarie. Non l'ho trovato giusto (...)" (IF 10).

La mancanza d'esperienza lavorativa, invece, è stato un fattore limitante nel processo di reclutamento per altri intervistati:

"Allora, la prima cosa che ti chiedono è l'esperienza lavorativa. Per i posti Cantonali per esempio chiedevano un'esperienza pluriennale. Per uno che ha appena finito di studiare come noi, già li scarti (...)" (IM 1).

Contesto lavorativo locale (Canton Ticino)

Per un secondo gruppo di neolaureati, la precaria situazione congiunturale che affligge il Canton Ticino è percepita come un problema concreto nella ricerca del primo impiego. La seconda categoria, infatti, mostra come per cinque intervistati la debole ripresa economica locale abbia avuto delle ripercussioni negative nella ricerca di un primo impiego. Il pensiero di un neolaureato, dopo l'ultimo semestre di specializzazione in Marketing, mette in risalto tale problematica:

"Onestamente, in ambito marketing qua in Ticino c'è poco o niente. Nonostante ci siano tante aziende, il cuore di tutto è in Svizzera interna. Quindi possibilità poche (...)" (IF 8).

La medesima situazione è stata riscontrata anche da un altro intervistato che ha scelto per una carriera nel ramo bancario:

"Quando sono stato contattato a colloquio, mi ricordo che i posti in formazione erano stati ridotti o soppressi per motivi di costi (...) La problematica più grande era rappresentata dalla crisi e dalla difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Ho trovato poco spazio per i giovani" (IM 7).

Condizioni e offerte di lavoro

Una successiva categorizzazione individuata riguarda le condizioni lavorative e le offerte di lavoro. Un intervistato attivo nel mondo del lavoro giudica pressoché "frustanti" alcune proposte occupazionali:

"Ad esempio, ero andata a diversi colloqui presso grandi società e mi avrebbero preso per uno stage di 6 mesi a CHF 1500 al mese. Senza una continuità sicura, questa è stato per me un grosso sfruttamento. Meno male che ho trovato altro perché senno penso che avrei accettato piuttosto che niente diciamo" (IF 10).

La metà dei laureati intervistati hanno riscontrato molte difficoltà e poche opportunità nella ricerca di un primo impiego:

"Pochissime opportunità di lavoro (...) Pochi posti e tanta concorrenza. Non solo dal Ticino ma anche dall'Italia. Questo crea tanti problemi (...)" (IM 9).

Due intervistati su dieci, inoltre, si sono visti costretti a prendere una decisione sofferta ma necessaria per la propria carriera professionale:

"In Ticino, mi sono dovuto accontentare di prendere un'altra strada (ndr ramo contabile) piuttosto di stare a casa a far niente. Le opportunità, riscontrate dopo un Bachelor, sono state minime. Inizialmente avevo cercato lavoro solo nel marketing ma purtroppo ho dovuto abbandonare il mio sogno" (IM 3).

Nessuna problematica particolare

Nonostante queste notevoli problematiche siano state riscontrate dalla maggior parte degli intervistati, vi sono stati due neolaureati che hanno vissuto il periodo di transizione con una maggiore serenità, grazie a situazioni favorevoli.

Un ex studente SUPSI, durante l'ultimo semestre, ha avuto un primo contatto con una società alla ricerca di una persona nella contabilità, a partire dall'estate dello stesso anno. Quest'ultimo ha accettato di buon grado l'offerta ricevuta perché rappresentava, in quel momento, la sua più grande aspettativa:

"(...) sono stato convinto da subito di questa scelta e non ho mai cercato sinceramente un posto di lavoro. Mi è andata proprio bene, non posso lamentarmi" (IM 6).

Una situazione analoga è stata vissuta da un ulteriore intervistato, il quale ha deciso di anticipare l'inizio dell'attività lavorativa nei mesi primaverili (marzo-aprile) dell'ultimo anno universitario. Egli aveva trovato un lavoro di un paio d'ore a settimana presso quello che sarebbe poi diventato il suo futuro posto di lavoro dopo il diploma *Bachelor*:

"(...) non mi sono posto il problema di cercare un altro posto perché non volevo. Mi sono accontentato, ero pagato, lavoravo al 60% con quattro giorni liberi e mi è sempre andata bene. Il capo inoltre era una bella persona e mi lasciava tranquillo (...)" (IM 5).

Una situazione positiva e ideale per ambedue i neolaureati. È interessante notare che, sia per quanto riguarda il primo intervistato sia per il secondo, la ricerca o il primo approccio nel mondo del lavoro è avvenuta con qualche mese di anticipo rispetto a tutti gli altri intervistati. Entrambi hanno preferito, in base alle circostanze, avere già una porta aperta concreta dopo l'ultima sessione d'esami di giugno.

Il grafico della *Figura 12*, da me proposto, raggruppa in singole categorie tutte le problematiche e le difficoltà emerse nelle dieci interviste condotte con i neolaureati SUPSI.

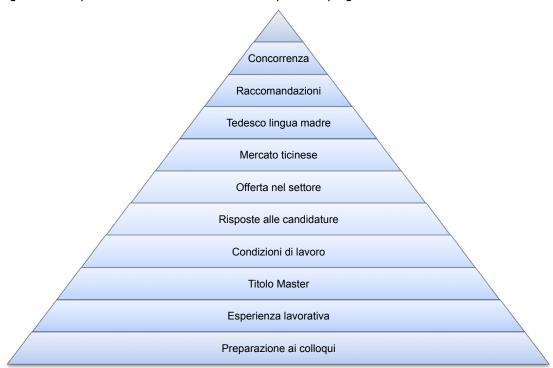


Figura 12: Le problematiche nella ricerca di un primo impiego nel mondo del lavoro

4.2.10 Disponibilità lavorative di continuare gli studi accademici

La possibilità futura di seguire una formazione universitaria (*Master*) parallela all'attività lavorativa oppure una specializzazione in un determinato ambito lavorativo, risulta una tematica di grande interesse per gli ex studenti fin dai primi mesi di lavoro. Ho difatti riscontrato che la sensibilità degli intervistati nei confronti di questo tema è elevata.

La *Tabella* 7 sintetizza le risposte circa la predisposizione degli intervistati a un'ulteriore formazione accademica nell'avvenire e la propensione dei datori di lavoro nel sostenere tale progetto.

Tabella 7: Disponibilità lavorative verso un'ulteriore formazione scolastica

Categorie	Intervistati
Si, penso che sarà possibile.	5
Sicuramente, anzì è il mio datore di lavoro a spingermi verso un	
Master/specializzazione	4
No, non me lo permetterebbe	1
Non saprei, ancora non abbiamo affrontato questo argomento	0

È interessante notare come, esattamente la metà degli intervistati sono convinti o molto sicuri che qualora fossero interessati a continuare gli studi, il proprio datore di lavoro appoggerebbe la loro idea. In particolar modo, una politica aziendale orientata verso la formazione, è molto apprezzata da un neolaureato:

"Se dovessi pensare alla possibilità di frequentare un Master all'80% penso che il mio datore di lavoro me lo concederebbe in futuro (...)" (IF 8).

Tuttavia, è essenziale sempre prendere in considerazione il contesto lavorativo di ognuno. Conciliare una formazione a tempo parziale e le esigenze del datore di lavoro risulta spesso complicato. Una situazione, questa, riscontrata da una persona che in futuro potrebbe essere interessata a continuare gli studi ma specifica:

"Sinceramente se glielo chiedessi, sarebbe disposto. Il problema è che siamo troppo pochi: siamo in tre e se io passassi al tempo parziale, li metterei in difficoltà e non voglio." (IF 10).

Il datore di lavoro può anche rivelarsi il patrocinatore della scelta di intraprendere un'addizionale formazione specialistica. Questo è il caso di quattro laureati che spiegano:

"(...) è proprio lui che mi spinge ad iniziare un Master" (IM 6).

"(...) durante il secondo colloquio mi ha chiesto se fra due anni vorrò fare la scuola di esperto contabile. Molto bene, mi ha fatto capire che sono già disposti nonostante abbia il contratto di soli due mesi. Io naturalmente ho detto che di solito mi metto sempre in gioco. Mai dire di no!" (IM 1).

La volontà riscontrata attraverso la mia analisi di continuare gli studi accademici attraverso un *Master* oppure una specifica specializzazione, è quindi risultata bidirezionale: studente e datore di lavoro.

Una situazione diametralmente opposta è stata però vissuta da un giovane laureato, il quale ha dovuto abbandonare l'idea di seguire un *Master* a Lucerna a causa d'incongruenze tra datore di lavoro e impegni accademici:

"(...) da ottobre 2014 avrei dovuto iniziare il Master a Lucerna. Alla fine purtroppo per motivi diversi non l'ho potuto fare: uno dei motivi era perché avevo problemi con il mio datore di lavoro in Ticino. Non mi davano libero per andare a lezione" (IM 9).

Singolare infine uno spunto proposto da un intervistato. Nonostante egli sia sicuro che qualora ne avesse bisogno il proprio datore di lavoro sarebbe disposto a concedergli la possibilità di ridurre la percentuale lavorativa per seguire un *Master* o eventuale specializzazione, quest'ultimo non esclude di porre fine temporaneamente alla sua carriera lavorativa per gettarsi nuovamente sui banchi di scuola:

"(...) se avessi coraggio, sarebbe anche fattibile smettere un anno o due per fare il Master e poi rientrare nel mondo del lavoro. Di sicuro non è facile dopo anni che lavori" (IM 2).

La possibilità di lasciare il mondo del lavoro per dedicarsi a un *Master* a tempo pieno, viene però vissuta come una prova ardua e la paura di non riavere un posto di lavoro prende il sopravvento.

4.2.11 Percentuale lavorativa attuale

Successivamente, ho deciso di analizzare la percentuale lavorativa attuale di tutti i neolaureati. La maggior parte di loro svolge un'attività lavorativa a tempo pieno (100%). Questo denota una certa stabilità e forza del mercato del lavoro ticinese nei confronti dei neolaureati SUPSI.

La Tabella 8 riassume l'impiego lavorativo attuale di ogni neolaureato in termine percentuale.

Tabella 8: Percentuale lavorativa attuale

Categorie	Intervistati
100%, indeterminato	6
100%, determinato (stage o internship)	2
70% determinato fino al termine del Master	1
Attualmente sono senza un'occupazione	1

È interessante notare come, in merito alla percentuale lavorativa attuale, l'analisi mostra un elevato numero di neolaureati impiegati a tempo pieno. Sei laureati su dieci beneficiano di un contratto a tempo indeterminato, mentre due intervistati su dieci hanno accettato un impiego a tempo determinato, in forma di stage o *internship*.

Avere la possibilità di svolgere un'attività lavorativa a tempo pieno senza un termine contrattuale rappresenta per un giovane un punto di sicurezza e gratitudine nei confronti del proprio datore di lavoro:

"Adesso ho trovato un posto migliore perché comunque ho trovato un lavoro a contratto indeterminato a Lugano in centro (...)" (IM 3).

Per quanto concerne le due persone che esercitano una professione a tempo pieno ma con un contratto a breve termine, la situazione è stata condizionata sia dalla formazione che dalle esigenze del datore di lavoro, entrambi per motivi di formazione.

Il primo neolaureato, dopo aver svolto il servizio militare obbligatorio ed essere partito per un'esperienza all'estero per migliorare il proprio livello d'inglese, è stato assunto per un progetto di un paio di mesi:

"Da luglio ho cercato e sono stato fortunato, ho subito trovato. Mi sono candidato a un posto per un internship di due mesi a Zurigo. Mi occupo di un progetto per grandi aziende, lavoriamo in ambito finanziario ed è molto interessante" (IM 1).

Una situazione analoga, con una scadenza tuttavia maggiore, è stata vissuta da un'altra persona intervistata:

"Sai non so anche perché io adesso ho un contratto di 1 anno solo, da quello che ho capito è il procedimento di assunzione per i neolaureati. Poi ovviamente la situazione è quella che è e quindi a loro va più che bene assumere così (...) Quando ho fatto il colloquio mi hanno confermato che il contratto potrebbe essere prolungato ad indeterminato. Da prendere anche con le pinze perché non si sa mai" (IF 8).

Un altro intervistato è stato invece confrontato con un'offerta inaspettata, che mira a formare il giovane sul campo e parallelamente permettergli di seguire una formazione accademica:

"(...) il posto offerto è al 70%, il restante 30% studio. Loro hanno voluto che parallelamente studiassi ancora. Allora io ho deciso di fare il Master. Il contratto è a tempo determinato, fino al termine degli studi del Master. Dopo si vedrà se mi tengono o no. Stile di contratto work student, preso da Zurigo" (IF 4).

Il neolaureato ha trovato sin da subito quest'opportunità molto interessante, sia dal lato professionale che accademico anche se sicuramente impegnativa. Egli crede che questo

percorso introduttivo sia stato ripreso dalla cultura aziendale della società, la cui casa madre ha sede a Zurigo:

"Vedo che su offrono tantissime posizioni come lavoro-studio. Proprio per farti entrare nel mondo del lavoro (...) lo sono molto contenta perché completo tutto il ciclo di studi (universitari) ed è una bella opportunità che mi danno" (IF 4).

L'ultima testimonianza riguarda un intervistato attualmente senza un'occupazione lavorativa e in procinto di partire per qualche mese in Sud America. Dopo aver lavorato sempre presso lo stesso datore di lavoro per un paio d'anni:

"Dapprima ho iniziato al 60%, poi all'80% finche poi a gennaio 2015 mi sono licenziato. Ho lavorato a tempo parziale perché era quello di cui aveva bisogno il mio datore di lavoro. Io sono entrato e affiancavo il contabile e pian piano mi passava lui i clienti. All'inizio andava bene un 60%. Sarei poi dovuto passare al 100% ma me ne sono andato prima. (...) Ho deciso di andarmene perché non mi convinceva più tanto, era monotono e mi alzavo dal letto con la "mal voglia". Poi era una fiduciaria che gestisce piccole medie imprese, quindi mai mai contabilità con una certa complessità (se non due clienti) e di conseguenza quello che ho fatto alla SUPSI non lo usavo mai!" (IM 5).

4.2.12 L'attuale occupazione professionale come ambito di realizzazione personale

Nel corso delle interviste ho voluto indagare il parere dei partecipanti riguardo al loro percorso di carriera. Nello specifico volevo investigare se, al momento dell'indagine (estate 2015), si sentissero realizzati dal cammino professionale intrapreso.

Tabella 9: L'attuale occupazione professionale come ambito di realizzazione personale

Categorie	Intervistati
Si, ne sono convinto ed era ciò che desideravo	6
Penso di si, vedremo nei prossimi anni	1
Si, nonostante mi sia dovuto adattare alle circostanze	1
No, ho deciso di cambiare vita	2

Nella *Tabella* 9 emerge un positivo appagamento da parte degli intervistati verso il proprio percorso di carriera.

Tra di essi, sei neolaureati su dieci, sono effettivamente convinti di aver intrapreso il cammino professionale adeguato e sono felici della loro occupazione lavorativa attuale. È interessante costatare tale sicurezza e gratificazione sebbene, per la maggior parte degli intervistati, la carriera lavorativa sia appena iniziata.

Le aspettative di carriere sono state soddisfatte su tutti i livelli:

"Si (...) se considero tutti i fattori quando penso al mio mestiere (interesse, contesto lavorativo, status e retribuzione) penso di essere perfettamente in linea con quello che è stata la mia formazione e quello che mi aspettavo. Ciò non vuol dire che non ambisco ad altro o progredire. Per il momento se penso a quanti anni ho, quanto fatto e tutto il resto...sono soddisfatto!" (IM 7).

È interessante osservare come un ruolo importante e di grande riconoscimento è attribuito alla SUPSI da parte di tre neolaureati:

"(...) mi ha dato una grossa mano perché, a differenza di quello che pensano molti, un neolaureato SUPSI fa la sua bella figura nel mondo del lavoro. Non voglio paragonarmi a uno che esce da San Gallo ma in Ticino è apprezzata" (IF 8).

"La SUPSI è stata la formazione tramite la quale sono arrivato a questo livello" (IM 7).

"(...) sicuramente la SUPSI mi ha dato la possibilità di entrare un po' più facilmente nel mondo del lavoro perché ho il Bachelor che è un foglio di carta. Però quello che ho studiato non lo sto per nulla sfruttando diciamo. Non mi torna utile purtroppo e non è sempre il massimo". (IM 2).

Una soddisfazione particolare è stata celebrata da un giovane neodiplomato il quale sta svolgendo il *Master* a tempo parziale, proposto dal suo attuale datore di lavoro. Quest'opportunità inaspettata si sta rivelando una sfida affascinante:

"lo sono molto contenta perché completo tutto il ciclo di studi universitari, è una bella possibilità che mi danno e mi piace molto quello che faccio" (IF 4).

In seguito ad un'esperienza negativa, un intervistato ha dovuto cambiare programmi rispetto a quanto previsto a inizio *Bachelor* circa la propria occupazione futura. In principio, l'ambizione di quest'ultimo era poter lavorare un giorno nel settore del marketing e rimanere in Ticino.

Tuttavia, le cose non sono andate proprio come si era immaginato. Dopo un periodo iniziale da dimenticare dove le difficoltà sono state enormi:

"(...) sinceramente, mi sembrava davvero inutile aver studiato alla SUPSI. (...) oltretutto purtroppo sono anche stato licenziato per motivi di costi, hanno preferito prendere altre persone" (IM 3).

Fortunatamente, la vita professionale dell'intervistato è notevolmente migliorata grazie a una nuova opportunità lavorativa:

"Ho trovato un posto migliore. Sempre in ambito contabile ma a contratto indeterminato. (...). Non so dirti se sarà la strada definitiva, però, questa volta sì sono convinto che la direzione intrapresa è quella giusta." (IM 3).

Tuttavia, la consapevolezza di non seguire la retta via per quello che si pensa possa essere il proprio percorso professionale, ha portato due intervistati a decidere di dare una svolta alla propria carriera professionale.

Il primo neolaureato, dopo aver lavorato due anni e mezzo in una fiduciaria, non si sentiva realizzato:

"Non proprio, era un lavoro poco motivante. Mi capitava di contare i soldi dei bar che gestivamo o artigiani, ma mai vera contabilità di una certa complessità e di conseguenza quello che avevo fatto alla SUPSI non lo usavo mai (...) Ho deciso di abbondonare tutto perché mi alzavo dal letto con la mal voglia" (IM 5).

Dopo aver trascorso cinque mesi nel Nord e Centro America per migliorare il proprio livello di inglese e per un viaggio di piacere, il giovano neolaureato sta attualmente svolgendo il servizio civile obbligatorio e, nel prossimo autunno, partirà nuovamente verso il continente americano:

"(...) sono custode per una Casa Anziani, mi occupo di manutenzione interna/esterna e curo l'orto. (...) A ottobre (2015 ndr) partirò per il sud dell'America per quattro mesi con la mia ragazza (...) Vorrei avere la possibilità di poter coltivare qualcosa e godermi quest'esperienza.

Dopo sinceramente non so cosa farò della mia vita (...) magari ritorno a studiare o cerco un lavoro in un altro ambito. Sono certo che non lavorerò mai più in una fiduciaria" (IM 5).

Mentre, la circostanza del secondo intervistato non soddisfatto del percorso professionale intrapreso, è essenzialmente diversa nelle motivazioni e nel pensiero che quest'ultimo ha verso il contesto ticinese:

"Io sono convinto che il nostro ciclo (economista aziendale SUPSI ndr) è valido e di qualità. Il problema che non è valorizzato qui in Ticino, ma il ciclo è completo (...) Io a Lucerna avevo molte più possibilità di lavoro, da quello che avevo visto" (IM 9).

In seguito ad un'attenta riflessione, l'ex studente SUPSI ha deciso di provare a candidarsi per un *Master* in Spagna. In questo caso, l'incerta situazione occupazionale dell'economista ticinese spinge certi giovani a cercare fortuna nel resto della Svizzera o all'estero:

"Qui non ho prospettive di carriera e lo stipendio non è buono. Mi sono quindi iscritto a questo Master e mi hanno assunto. Su oltre 300 richieste ne prendono 30 ogni anno e allora ho deciso di partire. Parto a metà settembre di quest'anno (...) mia mamma è spagnola quindi so bene anche lo spagnolo (...) Mi dispiace ma in Ticino non c'è niente, quel poco che trovi gli stipendi davvero bassi. Io ora vado in Spagna ma quanto torno penso che andrò in Svizzera tedesca. Basta Ticino!" (IM 9).

4.2.13 Livello salariale percepito

Dopo aver terminato con successo il *Bachelor* universitario SUPSI, è interessante comprendere se la retribuzione percepita sia adeguata alle esigenze e attese di ogni neolaureato. La *Figura* 13 mostra la percezione dei neolaureati verso il delicato tema salariale.



Figura 13: Livello salariale percepito

Per due terzi dei laureati intervistati, il salario percepito per la propria attività lavorativa è soddisfacente. In particolare, per tre diplomati, l'entrata mensile è oltre le migliori aspettative: "(...) mi sento fortunata perché è più di quello che mi aspettavo" (IF 4).

Considerando il ciclo formativo e la rispettiva attività lavorativa di ognuno, per altri quattro intervistati, il salario mensile è ritenuto adeguato:

"Venendo dal tempo pieno e sentendo altri salari in giro come riferimenti, mi sento bene e realizzato sin da quando ho iniziato. Certo non milionario ma felice, mi sembra in linea come primo impiego" (IM 7).

Tuttavia, non per tutti gli intervistati, il reddito attualmente percepito rispecchia le proprie aspettative iniziali. Tra le riflessioni dei partecipanti, emerge una certa consapevolezza riguardante lo stadio iniziale della carriera e il potenziale di crescita:

"Non sono soddisfatta ma penso che, essendo il primo anno, è normale. Devo stare tranquilla perché sto ancora imparando e poi più in avanti se ne riparlerà. Per il primo anno e mezzo mi devo accontentare, non si può sempre pretendere tutto e subito" (IF 10);

"Secondo me non è ancora adeguato. Però, mi hanno fatto capire, che si potrà adeguare in futuro. Questa è la cosa più importante ora. Al momento il mio stipendio non è malvagio ma non è neanche quello cui ambisco" (IM 3).

L'ultimo partecipante vive una situazione "irrisoria". Il contribuito salariale percepito attualmente non era quello che si sarebbe aspettato dopo aver terminato gli studi universitari, anzi:

"Lo stipendio non è tanto alto. In Ticino, quel poco che trovi, gli stipendi sono davvero bassi. Mi aspetto assolutamente di più. Qui mi hanno assunto come impiegato indeterminato ma lo stipendio non arriva a CHF 3'000.- netti al mese. Irrisorio. Vivo ancora con i miei perché non posso andare a vivere da solo con quest'entrata" (IM 9).

4.2.14 Consigli di un neolaureato

Per concludere la ricerca qualitativa e ampliare lo sguardo sugli sbocchi professionali di un neolaureato in economia aziendale SUPSI, ho chiesto agli intervistati di formulare una raccomandazione agli attuali studenti SUPSI che si trovano alla fine del percorso formativo.

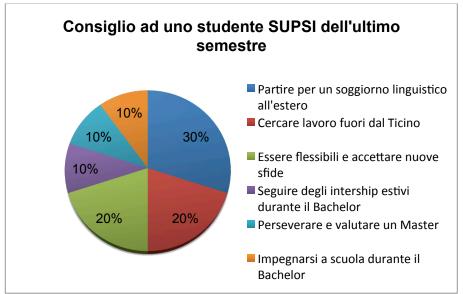


Figura 14: Consiglio ad uno studente SUPSI dell'ultimo semestre Bachelor in Economia aziendale

Il grafico della *Figura 14* mostra come, in basa alle proprie esperienze e opinioni, gli intervistati abbiano espresso suggerimenti diversi. Su dieci persone, infatti, vi sono stati sei consigli differenti analizzati in seguito.

Tre intervistati raccomandano un soggiorno linguistico all'estero della durata di due o più mesi. Ognuno dei neolaureati che consiglia fortemente un'esperienza all'estero o fuori Cantone per acquisire o migliorare le proprie competenze linguistiche, ha percorso a sua volta la stessa strada, trovandola gratificante e arricchente.

Per un intervistato, oltre al fatto di migliorare la lingua straniera e vivere un'esperienza unica, il vantaggio competitivo è dato dalla possibilità di differenziarsi e ottimizzare il proprio curriculum: "(...) qualcosa sul CV che ti distingue da un altro. Sostanzialmente quando si esce dalla SUPSI, si è tutti uguali perché non hai esperienza in ambito lavorativo. Ovviamente uno che va via a studiare una lingua è più avvantaggiato rispetto a uno che non è mai andato via." (IF 10).

Nel mondo lavorativo odierno, l'importanza di conoscere bene una seconda lingua straniera è risultata fondamentale per un'altra persona:

"Guarda penso che sia quello che mi ha aiutato. Io sono andata via a imparare prima il tedesco e poi l'inglese prima di iniziare il Bachelor SUPSI (...) Vedo che tanti non trovano perché non sanno il tedesco e devono andare via." (IF 4).

Un intervistato ha invece proposto di seguire un percorso ancora più completo attraverso l'inserimento di uno stage lavorativo all'estero abbinato a un corso di lingua:

"Consiglio di partire, per almeno cinque/sei mesi. Se possibile, consiglierei di fare il corso di lingua e a parte seguire uno stage che offrono a livello cantonale. Io mi sono trovata benissimo. È un progetto dove ti organizzano stage e corso di lingua, in buona parte è anche finanziato dal Cantone (...)" (IF 8).

Una soluzione sicuramente interessante che permetterebbe di conciliare la conoscenza linguistica alla pratica professionale all'estero.

Il suggerimento di altri due intervistati è prendere in seria considerazione l'idea di cercare un posto di lavoro oltre i confini ticinesi. Quest'idea presuppone naturalmente una buona conoscenza linguistica di base, francese o tedesco, se si rimane nel territorio elvetico. La scelta si rivela vincente sia per fronteggiare la debolezza della ripresa economia ticinese, sia per ampliare le proprie conoscenze e uscire dalla cosiddetta "confort zone":

"(...) per avere veramente un po' più di futuro. Se si hanno le possibilità consiglio di farlo al volo. Se ti concentri in Ticino, è dura. Secondo me ce la puoi fare, con tanta pazienza forse salta fuori qualcosa di buono ma forse no" (IM 3);

"Lasciare il Ticino e andare oltre Gottardo per conoscere gente nuova, situazioni nuove. Per lavoro o anche per continuare gli studi. Un allontanamento da quello che è la famiglia, gli amici e le tue sicurezze serve, secondo me, per noi che abbiamo sempre studiato qua in Ticino (...)" (IM 5).

Il consiglio più significativo espresso da altri due neolaureati SUPSI invece riguarda la propria flessibilità. Essi ritengono che per avere buoni sbocchi professionali, sia essenziale sviluppare un certo dinamismo e "global mindset":

"(...) bisogna avere una mentalità aperta. Non si deve pensare di trovare per forza lavoro dove si è nati. Bisogni essere disposti, anche grazie a risorse economiche, di pensare di trasferirsi. Ampliare gli orizzonti, oltre ad arricchire il tuo CV ti permette di avere una grande capacità d'adattamento ed essere una persona migliore" (IM 9);

"È importante sapere accettare nuove opportunità, anche se inizialmente possano sembrare scomode. Per esempio se a un colloquio ti dovessero chiedere di partire per Zurigo o Ginevra per uno stage, dire chiaramente di si per non chiudere subito la porta (...) essere flessibili" (IM 1).

Per un ragazzo intervistato, l'aspetto più importante non è cosa fare dopo aver ottenuto il diploma ma piuttosto come arrivare a questo momento importante. Egli crede che ogni studente SUPSI dovrebbe preoccuparsi di dare il meglio di se stesso per superare brillantemente il triennio universitario e avere buone opportunità lavorative in seguito:

"Impegnarsi a fondo sui banchi di scuola" (IM 6).

Un'altra proposta è lavorare su una dote che ognuno di noi ha, chi più e chi meno: la pazienza. Un neolaureato, sempre in base alla propria esperienza, suggerisce di fissare un tempo massimo per la ricerca di un primo impiego:

"(...) perseverare, attendere il giusto e poi valutare se fare il Master. Certo che il tempo è personale, secondo me dopo un anno e mezzo forse è meglio abbassare le pretese o fare un altro genere di esperienza (...) È una cosa che avevo pensato anch'io a suo tempo, mi sono dato sei/otto mesi e se non trovo niente valuto e tengo d'occhio le preiscrizioni del Master. Non cullarsi però solo a tempo pieno ma cercare sempre lavoro durante il Master, ora ci sono anche a tempo parziale. Farlo a tempo pieno non penso è una buona idea" (IM 7).

In conclusione, riporto una proposta interessante e all'avanguardia. Un neolaureato ritiene che durante i periodi di pausa estiva nei tre anni di formazione *Bachelor* presso la SUPSI, gli studenti dovrebbero rimboccarsi le maniche e iniziare a lavorare:

"(...) consiglio di sviluppare l'idea di cercare degli internship in estate. Per uno studente a tempo pieno che ha fatto e passato tutti gli esami, l'estate è lunga. Sarebbe interessante riuscire a piazzare qualcosa per i primi due anni, indipendentemente da quello che si trova. Chiaramente nel terzo anno no perché c'è la tesi (...) un lavoretto secondo me è ben visto, è un plus. Guadagni già qualche soldo e ti fai un po' di esperienza, quella che il datore di lavoro ti richiede sempre." (IM 2).

5. Discussione

Attraverso l'analisi dei contenuti sono emersi contributi rilevanti, i quali saranno ripresi in questo capitolo. Mi occuperò di riflette su quanto affiorato e in relazione ai contenuti teorici precedentemente citati, metterò in evidenza gli aspetti fondamentali della ricerca qualitativa condotta. Per facilitare la comprensione, ho deciso di suddividere le discussioni in **quattro** macro temi.

Formazione universitaria

In merito alle motivazioni principalmente evocate dai neolaureati emerge un interesse verso il lato pratico proposto dalla SUPSI. Essa è stata scelta, per la metà dei giovani intervistati, grazie al percorso proposto agli studenti. Dopo aver terminato le scuole commerciali, la SUPSI è stata per loro la soluzione migliore per continuare gli studi, ottenere un diploma universitario ma restare sempre vicino alla pratica; il percorso formativo SUP è in continua espansione, sia in Ticino sia in tutto il nostro Paese. Questo dimostra, come mostrato nel quadro teorico, l'importanza del "sistema duale" e l'enorme offerta formativa che gli studenti elvetici dispongono. Inoltre, per altri intervistati, un fattore importante nella scelta è stato l'accesso diretto senza dover transitare in un anno "passerella" il quale avrebbe ritardato l'accesso nel mondo lavorativo, ritenuto fondamentale da parte di tutti gli intervistati.

La grande maggioranza dei neodiplomati SUPSI intervistati si ritiene completamente soddisfatta della formazione universitaria svolta e, potendo tornare indietro, rifarebbe la stessa scelta. Sinonimo questo di un'ottima qualità d'insegnamento proposta dalla SUPSI, riconosciuta ed apprezzata dai giovani laureati in Economia aziendale. Entrando più nello specifico, emerge dalle interviste un apprezzamento particolare per la possibilità data agli studenti TP di seguire dei progetti in azienda e per il contenuto dei corsi preposti nell'ultimo semestre (*Major*) di specializzazione.

Tuttavia, con il senno di poi, una persona prenderebbe in seria considerazione l'idea di seguire nuovamente il percorso SUP ma andare oltre Gottardo per avere un futuro professionale e personale migliore rispetto ad oggi. Un punto di vista interessante che, secondo il mio parere, è ancora poco condiviso e sostenuto nel Canton Ticino.

Fra gli aspetti critici sottolineati da un neolaureato, vi sono elementi che fanno riferimento alla poca esperienza professionale dei docenti. Avere a disposizione Professori con un'elevata qualità formativa e anche una discreta esperienza in ambito professionale, ritengo personalmente che sia molto pretenzioso e al quanto irreale.

In un ulteriore capitolo, ho quindi studiato il passaggio successivo al termine del diploma *Bachelor*, al fine di comprendere il comportamento di un neolaureato SUPSI. Il riscontro è stato unanime: tutti gli intervistati hanno cercato lavoro immediatamente oppure dopo qualche mese, nessuno di loro ha deciso di continuare gli studi universitari e chiudere il "cerchio" con un *Master* a tempo pieno.

Nonostante il campione non sia rappresentativo, è sicuramente un dato interessante che dimostra l'importanza, per un allievo SUPSI, di iniziare un'attività lavorativa quanto prima.

Tuttavia, tre di essi, prima di intraprendere questo grande passo hanno preferito partire per un soggiorno linguistico all'estero; approfittando di questo viaggio per un arricchimento del proprio bagaglio di esperienze e per avere sbocchi professionali migliori, una volta rientrati in Svizzera.

Purtroppo la crisi lavorativa che il nostro Canton Ticino sta attraverso, ormai da diversi anni, ha portato un paio di casi di disoccupazione giovanile. Dall'analisi dei dati, emergono due neolaureati che hanno dovuto pazientare un semestre, prima di riuscire a entrare nel mondo del lavoro. Una tempistica che ritengo accettabile, conscio della situazione difficile che stiamo attraversando e dell'ambito lavorativo in questione. Tutti gli intervistati hanno cercato un posto del lavoro in ambito economico/finanziario, secondo ogni logica.

Questo paragrafo mostra l'idea comune, di tutti i neolaureati SUPSI intervistati, i quali dopo aver ottenuto il *Bachelor* ambiscono ad un posto di lavoro. La volontà di continuare la formazione universitaria viene, momentaneamente, accantonata. Una decisione inattesa ma, in linea con la volontà espressa inizialmente da parte di tutti i neolaureati, di seguire una formazione accademica maggiormente vicina alla professionalità e poter entrare "subito" nel mondo del lavoro.

Infine, è altrettanto interessante precisare il mercato del lavoro individuato da parte di tutti gli intervistati, in altre parole dove (geograficamente) hanno cercato un'occupazione. Il mercato di sbocco comune per tutti i neolaureati è stato quello ticinese.

Coerentemente con quanto emerso nelle motivazioni, i neolaureati intervistati hanno deciso, dopo aver ottenuto il tanto atteso diploma *Bachelor*, di iniziare la propria carriera lavorativa. L'idea di continuare gli studi a tempo pieno, attraverso un *Master* oppure una specializzazione, non è stata presa in considerazione da nessuno. Le ragioni di questa scelta sono riconducibili alla voglia di mettere in pratica quanto appreso a scuola e finalmente poter avere una prima indipendenza economica dai genitori, un fattore questo assolutamente rilevante che ha portato ogni neolaureato a scegliere la SUPSI, a suo tempo, piuttosto che un'Università cantonale come l'USI. Un punto sicuramente a favore del Canton Ticino in quanto, è risaputa la tendenza dei giovani ticinesi (popolo altamente influenzato dai paesi latini) ad uscire di casa ed ottenere una prima dipendenza economica più tardi rispetto ai Cantoni della Svizzera interna.

Un ulteriore tema di discussione è stato il paragone tra i due piani di studi: PAP e TP. Il confronto con gli intervistati è stato molto piacevole in quanto, per quanto mi riguarda, ho avuto modo di conoscere la formazione universitaria unicamente dal lato scuola-lavoro. Ero dunque curioso di capire il punto di vista opposto, da coloro che hanno terminato gli studi universitari a tempo pieno. Consapevole del fatto che si trattava di due percorsi molto differenti, ho trovato delle similitudini significative.

Per la grande maggioranza degli intervistati, i colleghi PAP hanno avuto notevoli vantaggi in più rispetto a loro. Dalla discussione emerge una certa inferiorità, sempre entro i termini del caso, da parte di chi a condotto il *Bachelor* a TP in seguito alla mancanza di un'esperienza lavorativa e poter mettere in pratica immediatamente quanto appreso a scuola. Solo un paio di essi hanno riconosciuto tuttavia che questo non è sempre facile, dipende sostanzialmente dalla professione che uno studente PAP svolge.

A sorpresa, ho riscontrato solamente 2 intervistati che hanno apprezzato il percorso di studenti al 100%, consci del fatto che, grazie al maggior tempo a disposizione, sono riusciti a seguire e completare nel migliore dei modi il triennio universitario. Potersi concentrare su un solo determinato obiettivo è obbiettivamente la via migliore, anche se non sempre la più facile; dipende tutto dall'organizzazione.

Reclutamento

Riguardo ai canali utilizzati per cercare lavoro, emerge come i neolaureati abbiano fatto affidamento alle due categorie: canali formali e allo stesso tempo informali. I primi comprendono essenzialmente tutti gli annunci "ufficiali" di lavoro, mentre i secondi sono rappresentati dalle conoscenze e dai "passaparola".

Sei intervistati su dieci hanno cercato un posto di lavoro tramite pagine di ricerca ufficiali sui siti internet delle aziende, agenzia di collocamento oppure attraverso una rete di ricerca avanzata e innovativa offerta da *LinkedIn*. Il *social network* dal "colletto bianco" è una vera e propria rivoluzione nella ricerca online del futuro posto di lavoro e, grazie a una preziosa testimonianza, ho potuto costatare la sua efficacia. Solamente una persona ha utilizzato *LinkedIn* come canale di ricerca ed essa rimane la sola che ha potuto scegliere un'occupazione addirittura su quattro reali opportunità lavorative una volta terminato il *Bachelor* SUPSI. Non sarebbe quindi opportuno presentare *LinkedIn* a tutti gli studenti SUPSI, che stanno per terminare il *Bachelor*, viste le sue enormi potenzialità?

Tuttavia, quasi la metà dei neolaureati restanti è riuscita a trovare un'attività lavorativa grazie ad una raccomandazione. Le conoscenze permettono alle persone in cerca di lavoro di "saltare la fila" e avere un'agevolazione iniziale non indifferente. Sono consapevole del fatto che, una volta entrati a far parte di un'azienda, essi abbiano dovuto dimostrare il proprio valore e le proprie conoscenze. Tale canale di ricerca, ereditato dai paesi latini, rappresenta ancora oggi giorno una situazione ricorrente nelle nostre latitudini. Chiaramente entrano in gioco molteplici fattori etici, che mi conducono alla domanda ricorrente se tutto questo processo sia giusto oppure no.

Nel seguente paragrafo, ho voluto valutare quante concrete opportunità lavorative hanno riscontrato i giovani diplomati, una volta concluso il *Bachelor* SUPSI.

Con grande sorpresa, costato che esattamente la metà degli intervistati ha avuto una sola "porta aperta" dopo la fase di ricerca. La maggioranza di questi ultimi, hanno avuto una posizione lavorativa aperta, in quanto raccomandati per quel posto di lavoro. Una persona di questi primi cinque candidati, ha preferito accettare la sola opportunità lavorativa reale trovata, sebbene non fosse quello cui ambiva.

Come citato precedentemente, un intervistato ha avuto ben quattro vie d'accesso nel mondo del lavoro, tramite il canale di ricerca *LinkedIn*. Un altro partecipante, facendo capo unicamente ai canali online aziendali ufficiali, ha preferito aspettare 6 mesi per avere più possibilità di scelta. Bisogna tuttavia considerare il fatto che, quest'ultimo, ha ottenuto la laurea *Bachelor* nel 2010. Nel frattempo, il mercato lavorativo ticinese è mutato notevolmente e con esso anche le opportunità di lavoro.

La SUPSI, grazie al servizio di orientamento proposto nella propria pagina internet, ha permesso a un intervistato di avere due reali opportunità lavorative, considerate molte interessanti; un canale, secondo i dati emersi, poco sfruttato e conosciuto da parte degli studenti SUPSI. È un vero peccato che questo canale non venga considerato, in quanto offre opportunità lavorative notevoli ai giovani laureati.

Un riscontro assolutamente positivo emerso, riguarda la tempistica e l'entrata nel mondo del lavoro, entro 6 mesi al massimo dopo il termine degli studi. Invece, in merito alle opportunità di scelta, la metà degli intervistati si è "accontentata" del primo impiego trovato. Considerata l'ottima preparazione professionale proposta dalla SUPSI in diversi settori lavorativi, ritengo riduttivo pensare che un neodiplomato accetti la prima opportunità che gli si presenta, piuttosto che ambire a un'altra strada desiderata.

La fase di reclutamento e il passaggio culminante dal mondo scolastico a quello lavorativo hanno portato, ai dieci giovani intervistati, situazioni critiche da dover affrontare. Le più grandi difficoltà riscontrate, attraverso la ricerca di un primo impiego per un neolaureato SUPSI, sono state volutamente raggruppate nelle seguenti categorie per avere una visione maggiormente chiara:

- · conoscenze ed esperienze di un neolaureato;
- contesto lavorativo locale (Canton Ticino);
- condizioni e offerte di lavoro;
- nessuna problematica particolare.

I dati affiorati sono estremamente interessanti. Per diversi partecipanti, la problematica maggiore riguardava le proprie competenze. Dopo essersi laureati, le condizioni richieste dal mercato del lavoro erano fuori dalla portata per la metà degli intervistati. Per potersi candidare alcune società richiedevano da subito un titolo universitario superiore (*Master*) oppure un'esperienza lavorativa importante (almeno tre anni).

Per una persona, tuttavia, la competenza considerata povera per riuscire a trovare un posto di lavoro dopo la laurea è stata i pochi *network* all'interno del mondo lavorativo. La problematica della cosiddetta "raccomandazione" è sfortunatamente ancora presente, anche nelle nostre latitudini.

Secondo l'esperienza vissuta da altri intervistati, la difficoltà maggiore deriva dal nostro territorio; il Canton Ticino è percepito in maniera negativa dal lato del mercato lavorativo e dell'offerta d'impiego verso i neodiplomati. Il paragone frequente riscontrato è quello con la Svizzera tedesca, dove effettivamente le possibilità di lavoro sono maggiori. Un fattore tuttavia da tenere presente è anche la particolarità del nostro Cantone, quale regione di confine, e le dimensioni ridotte che lo delimitano.

Per la metà dei partecipanti all'indagine, le opportunità lavorative trovate dopo la laurea SUPSI sono risultate veramente poche, meno rispetto a quello che erano le aspettative.

È interessante notare il mercato di sbocco di tutti gli intervistati, in quanto ognuno di essi ha deciso di cercare un posto di lavoro in Ticino, senza allargare la propria ricerca oltre i confini nativi.

Un giovane neolaureato, in difficoltà per l'inaccettabile condizione lavorativa, ha deciso di continuare gli studi e terminare la formazione universitaria con un *Master* a tempo pieno. Purtroppo vi sono ancora persone che, al giorno d'oggi, non percepiscono un salario adeguato per poter vivere dignitosamente e sono costrette a chiedere aiuto ai genitori.

Comunque, la fase di ricerca non ha portato solo riscontri negativi. I neolaureati maggiormente fortunati hanno potuto goder a pieno l'entrata nel mondo del lavoro, grazie ai primi colloqui piacevoli e in seguito a una serie di circostanze favorevoli che si sono venute a creare.

Noto, riassumendo, una notevole difficoltà per tutti i neolaureati che hanno preferito il settore marketing. Dopo essersi specializzati durante l'ultimo semestre SUPSI, le problematiche riscontrare nella ricerca di un primo impiego sono state enormi rispetto agli altri colleghi intervistati.

Posso invece costatare piacevolmente che, per chi ha vissuto serenamente questo passaggio cruciale, l'inizio della ricerca è stato anticipato nei primi mesi primaverili, senza aspettare il termine del *Bachelor*. Gli unici a decidere tale strategia, hanno in seguito trovato immediatamente un'occupazione lavorativa.

Carriera lavorativa

La sensibilità riscontrata, da parte dei diplomati intervistati, verso il tema di una formazione futura (Mater o specializzazione) è molto elevata. Tutti gli intervistati hanno affrontato l'argomento con il proprio datore di lavoro e, tranne che per una persona, i riscontri sono stati assolutamente positivi. Dato rilevante, poiché per alcuni di essi la carriera lavorativa è cominciata solamente da pochi mesi.

L'idea comune emersa è di poter seguire un percorso formativo a *côté* dell'attività lavorativa; i corsi di formazione (*Master*) e di specializzazione formato PAP rappresentano la soluzione ideale da parte dei neolaureati intervistati.

La metà di essi hanno ottenuto il consenso, da parte del proprio superiore di linea, sulla possibilità futura di ridurre la percentuale lavorativa per seguire una formazione esterna all'azienda. La necessità di vivere un'esperienza lavorativa e le condizioni lavorative non idonee (ad esempio numero di persone in ufficio insufficiente per ridurre la propria presenza), sono due dei motivi per cui gli intervistati non hanno ancora iniziato una successiva formazione.

Per altri quattro neolaureati, invece, oltre al desiderio interiore di seguire un ulteriore percorso formativo, vi è un incoraggiamento da parte del datore di lavoro a seguire questa strada. Non solo quindi è disposto ad appoggiare il proprio dipendente a seguire una scuola esterna ma, anzi, lo incoraggia a continuare e non fermarsi alla laurea *Bachelor*.

Fra le testimonianze citate è interessante rilevare un caso dove quest'opportunità è risultata vincolante. Durante il colloquio di assunzione, un intervistato ha dovuto accettare o meno la possibilità di ottenere un buon posto di lavoro con un determinato vincolo; contratto determinato al 70% per seguire il *Master* in *Business Administration* (SUPSI) e possibilità di prolungamento terminata la formazione. Un'opportunità lavorativa interessante che il diretto interessato ha accettato e, dopo aver superato brillantemente il primo semestre, ritenuta impegnativa ma molto stimolante.

Un riscontro negativo è emerso da un giovane intervistato. Egli si è visto costretto ad abbandonare l'idea di seguire un *Master* mantenendo la propria attività lavorativa perché la società per cui lavorava ha escluso categoricamente la possibilità di ridurre la sua percentuale lavorativa. Una situazione negativa che tuttavia è ancora presente nel nostro Paese. In seguito a tale rifiuto, di un giorno libero a settimana, l'intervistato ha preferito lasciare il proprio posto di lavoro. Quest'ultimo ha deciso di seguire un'altra strada perché, a suo parere, è venuto a mancare un fattore essenziale alla base di ogni rapporto professionale: la disponibilità.

Analizzando l'attuale percentuale lavorativa dei neolaureati che hanno preso parte all'intervista, ho potuto costatare un'importante presenza di contratti a tempo pieno. Otto intervistati, sono riusciti a firmare un contratto a tempo pieno, sei dei quali senza un termine contrattuale (indeterminato) e altri due fino al termine dello stage (annuale) o internship (bimestrale) in questo momento in corso.

Oltre al caso riportato nel capitolo precedente in cui il neolaureato ha trovato, subito dopo il termine del *Bachelor*, un lavoro a tempo parziale per seguire il *Master* sempre presso la SUPSI, emerge una sola persona intervistata attualmente senza occupazione. In seguito a situazione

negative vissute sul posto di lavoro, principalmente condotte da una mancanza di sbocchi professionali futuri, ha deciso quest'ultimo di "lasciare tutto" e partire per un viaggio di 5 mesi nell'America del Sud.

Globalmente ritengo siano cifre, queste, di assoluta importanza considerando che ho voluto dare priorità agli intervistati che hanno conseguito la laurea negli ultimi due anni.

Avere l'opportunità di trovare un'occupazione professionale con un contratto indeterminato considero sia un ottimo punto di partenza e, a mio modesto parere, un fattore da non sottovalutare, considerando la situazione lavorativa economica/finanziaria che il Mondo intero sta attraversando.

Riguardo l'appagamento verso la carriera professionale percorsa fino all'estate 2015, momento in cui gli intervistati si sono espressi a riguardo, emerge un trend assolutamente positivo.

La maggior parte dei neodiplomati, nonostante si siano appena affacciati nel mondo lavorativo, si ritengono completamente soddisfatti di quanto fatto e dove sono arrivati. I dati affiorati sono estremamente positivi in quanto, una delle componenti fondamentali della realizzazione e della qualità di vita di ogni persona, dipende anche dal proprio status professionale.

Tuttavia, ritengo opportuno tenere in considerazione la tendenza comune, da parte della persona intervistata, a mettere in luce gli aspetti positivi della propria scelta. Un processo di autoconvincimento che tende normalmente a nascondere le altre opportunità, anche se potrebbero essere migliori.

Infatti, un paio d'intervistati hanno ammesso di essere soddisfatti al momento attuale ma, consci della reale esistenza della cosiddetta "gavetta" si sono dovuti accontentare, nella speranza di riuscire a progredire nel corso degli anni e arrivare ad ottenere una posizione lavorativa migliore.

A causa di circostanze ritenute insostenibili, per altri due intervistati, era arrivato il momento di cambiare radicalmente vita. Fa riflettere che, anche in un Paese così ben remunerato come la Svizzera, un neolaureato è costretto a optare per un *Master* a tempo pieno perché il suo livello salariale attuale non è sufficiente per auto mantenersi.

Coerentemente con la questione esposta nel paragrafo precedente, ho voluto indagare il pensiero comune, da parte dei dieci intervistati, in merito allo stipendio attualmente percepito. La maggioranza dei diplomati SUPSI intervistati si ritiene assolutamente soddisfatta della propria retribuzione mensile: in linea o addirittura superiore a quanto si potesse aspettare.

Oltre all'episodio spiacevole citato nell'ultima domanda, emerge un particolare intervistato che riesce ad analizzare la situazione salariale in maniera coerente. Il primo stipendio lavorativo non lo soddisfa ma, complice la fresca entrata nel mondo del lavoro e la crisi che ha colpito il nostro Cantone, ritiene che sia una dinamica da dover accettare. Naturalmente, quest'ultimo, si aspetta e si augura un miglioramento nei prossimi anni.

Il tema salariale è da sempre molto soggettivo, poiché ogni persona misura la propria qualità di vita su basi differenti. La maggioranza degli intervistati, però, ha mantenuto un sorprendente elevato grado di soddisfazione personale. Questo perché il posto di lavoro conta più del salario? Oppure, perché i neolaureati hanno deciso di accontentarsi inizialmente?

Consigli

Sono del parere che, poter aiutare un collega universitario attraverso un consiglio o una raccomandazione su come ottimizzare le proprie risorse e avere l'opportunità di riuscire a trovare in seguito uno sbocco professionale ottimale, porta l'intervistato a sentirsi importante e utile verso una terza persona. In conclusione sono emersi riscontri di grande interesse. In base alle esperienze vissute da parte nei neolaureati SUPSI, ho tratto dei suggerimenti collocati in diversi ambiti. Essi variano dall'ambito scolastico, personale, organizzativo e istruttivo.

Nell'ambito scolastico ad esempio, viene proposto di ottimizzare la propria presenza a tempo pieno sui banchi di scuola, cercando di rendere al massimo le proprie potenzialità. Il suggerimento iniziale è di proporsi come uno studente "modello" il quale, oltre ad accrescere il proprio apprendimento scolastico, potrà facilitare l'entrata nel mondo del lavoro dopo il triennio *Bachelor*.

Altri intervistati hanno accentuato l'importanza di pensare alla propria persona piuttosto che altri fattori. I consigli erano riguardanti la personalità dell'individuo, ossia la flessibilità, la pazienza e il coraggio di sapersi mettere in gioco verso nuove sfide. L'opinione dei neolaureati è coerente alla situazione attuale del mondo del lavoro, se pensiamo soprattutto al primo impiego, il quale richiede un certo dinamismo fisico e mentale. Un ulteriore suggerimento scaturito dall'analisi, è cercare un posto di lavoro al di fuori del Ticino. La situazione di crisi che sta attraversando il nostro Cantone, porta i giovani laureati a pensare seriamente al proprio futuro, considerando il fatto di trasferirsi oltre Gottardo per avere un futuro migliore.

Un importante consiglio, proposto da più partecipanti, riguarda la possibilità di partire per un soggiorno linguistico all'estero. Sicuramente il vantaggio di sviluppare le proprie conoscenze linguistiche, risulta un fattore chiave, requisito necessario per molte aziende. Inoltre, come suggerito dagli intervistati, questo genere d'esperienza offre a ogni persona la possibilità di arricchirsi interiormente e di riuscire, in seguito, ad ampliare le vedute sul panorama ticinese.

Trovo tali suggerimenti molto interessanti e arricchenti per ogni studente SUPSI in procinto di laurearsi e affacciarsi al mondo lavorativo, perché facilitano l'evolversi di questo delicato periodo, permettono di capire come ottimizzare le proprie risorse e riescono a chiarire gli inevitabili dubbi che accompagnano ogni neolaureato.

6. Conclusioni

In questo lavoro di diploma, ho scelto di studiare il ventaglio degli sbocchi professionali cui può dare accesso il *Bachelor* SUPSI in Economia aziendale. Per comprendere a pieno i percorsi di carriera dei neolaureati SUPSI, è doveroso dapprima individuare le caratteristiche dell'intero sistema formativo svizzero e determinare l'importanza che questo riveste nella nostra società.

Lo studio del sistema formativo elvetico ha messo in evidenza le ragioni del successo che il nostro Paese ha avuto e sta continuando ad avere, nei programmi di formazione accademici e professionali. In particolar modo, l'elevata qualità nella formazione e nella ricerca scientifica proposta nelle Università Cantonali e Politecnici Federali da una parte, la permeabilità e la vicinanza alla pratica nelle Scuole Universitarie Professionali, Alte Scuole Pedagogiche e Scuole Superiore Specializzate dall'altra, permettono alla Svizzera di poter esaltare una ricca gamma di percorsi formativi di grado terziario. Tale differenziazione e complementarietà d'offerta, definita come "sistema duale", è ammirata e invidiata da tutto il mondo.

La nascita delle SUP è la definitiva dimostrazione dell'incredibile importanza che il capitale umano riveste nella crescita economica e sociale di un Paese. Una relazione quella tra sviluppo del capitale umano e progresso economico, ancorata saldamente dal 21 maggio 2006 nell'articolo 61a capoverso 3 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera: "Nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i Cantoni s'impegnano altresì affinché le vie della formazione generale e quelle della formazione professionale trovino un riconoscimento equivalente nella società."

Secondo l'analisi condotta, l'enorme successo ottenuto negli ultimi anni da parte delle SUP è dovuto al "posizionamento" di quest'ultime verso gli studenti. La buona competitività che le SUP sono riuscite a creare all'interno della rete formativa elvetica è riconducibile all'offerta didattica di grado universitario prossima alla pratica. Come evidenziato dalla legge costituzionale e dalle rosee previsioni di crescita dei diplomati universitari, siamo di fronte ad un fenomeno in continua evoluzione. In prospettiva, solamente attraverso una rigorosa programmazione e sufficienti risorse disponibili, la Svizzera saprà ottenere un vantaggio competitivo e garantire una robusta crescita economica.

Al fine di studiare gli sbocchi professionali di un neolaureato in Economia aziendale SUPSI, ho condotto un'indagine qualitativa tramite interviste telefoniche o via *Skype*. Per ottenere un riscontro uniforme, ho individuato i partecipanti secondo tre criteri ben definiti: fascia di età 20-35 anni, percorso formativo TP o Flex e termine del programma Bachelor SUPSI in Economia aziendale negli ultimi cinque anni accademici (2010-2014).

In totale, sono stati interrogati dieci neolaureati che hanno portato a termine il *Bachelor* SUPSI negli ultimi anni accademici. Sorprendentemente, tutti e dieci i neolaureati intervistati, dopo aver ottenuto il diploma *Bachelor*, hanno deciso di dare inizio alla propria carriera professionale senza prendere in considerazione l'idea di continuare gli studi accademici. Una preferenza coerente e unanime da parte del campione intervistato, che denota un'estrema importanza sulla volontà di entrare nel mondo del lavoro quanto prima, accantonando (per il momento) l'idea di affrontare un programma accademico specialistico (*Master* o corsi di specializzazione).

Per l'intero campione di giovani laureati, il mercato lavorativo di sbocco è risultato essere il Canton Ticino. Un riscontro singolare, se si pensa che la lingua utilizzata quotidianamente sul posto di lavoro, è per la maggior parte di essi una lingua straniera. Per quale ragione, quindi, un neolaureato SUPSI non decide di allargare la propria ricerca di lavoro oltre i confini cantonali, amplificando così le opportunità di carriera? Al momento la risposta a questa domanda non è data sapersi. Sarebbe tuttavia interessante approfondire questa tematica per comprendere quali siano le reali motivazioni di un giovane neolaureato SUPSI a voler restare nel Canton Ticino. Una dinamica comune che limita fortemente le prospettive professionali di ogni laureato SUPSI.

Nonostante le difficoltà economiche presenti sul nostro territorio, soprattutto per il settore in questione (piazza finanziare ticinese), i tempi d'attesa per il collocamento sono inferiori ai sei mesi. Un risultato sicuramente positivo che rafforza l'ottimo riconoscimento nei confronti di un'economista aziendale SUPSI da parte delle imprese locali.

Alcuni neolaureati intervistati, come primo passo dopo essersi diplomati, hanno intrapreso un viaggio all'estero per un soggiorno linguistico. Quest'arricchente esperienza, sia sotto il profilo umano sia per il proprio bagaglio di conoscenze, ha permesso loro di migliorare notevolmente la conoscenza di una lingua straniera (tedesco o inglese) e successivamente si è rivelata una mossa vincente. Grazie ad un *know-how* superiore e alla capacità di riuscire a lavorare e comunicare efficacemente in più lingue, sono riusciti a ottenere una posizione lavorativa interessante, dove non era richiesta la nostra lingua italiana.

Per quanto riguarda il canale attraverso il quale i giovani diplomati sono riusciti a trovare il loro primo impiego lavorativo, ho mostrato le raccomandazioni e i "passaparola" hanno tuttora un'incidenza significativa all'interno del mercato del lavoro ticinese. All'opposto, un solo neolaureato ha adottato una strategia innovativa ed estremamente concorrenziale, rivolgendosi al più grande social network professionale esistente: LinkedIn. Grazie a questa moderna rete di ricerca, il giovane candidato ha avuto l'opportunità di scegliere il proprio percorso di carriera, dinanzi a ben quattro offerte lavorative. Un lusso questo che ogni studente universitario vorrebbe avere affacciandosi sul mondo del lavoro. Allo stesso tempo, i social network professionali promuovono il sano valore della meritocrazia e, secondo Roger Abravanel (2014), lo sviluppo tecnologico e LinkedIn sono destinati a indebolire il sistema "delle raccomandazioni all'italiana".

In generale, gli scarsi *network* professionali, l'offerta lavorativa ridotta e le scarse condizioni di lavoro proposte sono state le maggiori problematiche che hanno dovuto affrontare i neolaureati SUPSI. La crisi finanziaria dei mutui subprime del 2007-2009 e la successiva crisi economica globale, stanno avendo ancora oggi delle ripercussioni negative nel mercato del lavoro ticinese e in particolare sulla piazza finanziaria luganese. Tuttavia, la mia indagine qualitativa ha rivelato un ottimo livello di soddisfazione da parte degli intervistati circa il percorso professionale finora intrapreso. Nonostante il contesto congiunturale sfavorevole, la preoccupante crescita della disoccupazione giovanile individuata e la laurea *Bachelor* (non *Master*) conseguita, i neolaureati sono stati generalmente confrontati con opportunità lavorative soddisfacenti.

In prospettiva, le sfide da affrontare per i futuri neolaureati SUPSI appaiono molteplici e insidiose. In primo luogo, secondo gli intervistati, per un prossimo diplomato SUPSI, risulterà imprescindibile l'ottima conoscenza di una lingua straniera. Nella maggior parte dei casi, il soggiorno linguistico al di fuori dei confini nazionali, ha permesso infatti l'ottenimento di un'adeguata posizione lavorativa nel mercato del lavoro ticinese.

In secondo luogo, il campione di giovani laureati ha evidenziato l'importanza degli stage svolti a livello extra-scolastico, durante i mesi estivi nei primi due anni di *Bachelor*. Un'importante esperienza che mette in risalto nel proprio curriculum attitudini preziose quali la forza di volontà, la lungimiranza e la flessibilità.

Infine, viene consigliato di orientare la tesi di laurea al ramo professionale desiderato per il proprio percorso di carriera. Una scelta che risulta particolarmente attrattiva e apprezzata delle imprese locali in quanto assicurerebbe un'economista aziendale qualificato e altrettanto preparato alla nuova realtà lavorativa specifica.

Alla luce delle considerazioni sviluppate all'interno del lavoro, appare evidente che il percorso accademico proposto dalla SUPSI venga oggi riconosciuto come un percorso formativo di qualità e risulta attrattivo per le imprese locali. A lungo termine però, la pur ampia preparazione di uno studente SUPSI, non sarà sufficiente per soddisfare le esigenze di un mercato del lavoro sempre più competitivo. Risulterà quindi imprescindibile una specializzazione tramite corsi serali oppure grazie a un *Master* universitario. Uno scenario quest'ultimo che ha trovato spazio nella visione di tutti i neolaureati intervistati, i quali si definiscono volenterosi, in un futuro prossimo, di dare inizio a un nuovo percorso formativo.

La generazione del nuovo millennio (chiamata anche "Generazione Y") vive a stretto contatto con la formazione e forse è proprio questo il motivo del grande senso di libertà che li contraddistingue. In un discorso pubblico del 2003, Nelson Mandela dichiarò che l'"Educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo". Un'affermazione sempre attuale, che racchiude in sé il senso del progresso sociale dell'umanità.

6.1 Limiti della ricerca

I limiti dell'analisi empirica attengono principalmente al metodo impiegato per determinare il campione di neolaureati e al procedimento adottato per la raccolta dei dati.

Al fine di studiare le opportunità professionali di un neolaureato SUPSI, ho deciso di orientare la mia ricerca verso un profilo qualitativo. Se questo approccio presenta notevoli vantaggi, già citati in precedenza, mostra tuttavia alcuni limiti legati al carattere e al volume del campione. Esso, infatti, non è rappresentativo per l'intera categoria di neodiplomati. In altre parole, non è possibile generalizzare i risultati ottenuti all'insieme della popolazione di neolaureati SUPSI.

Quanto al campione d'intervistati, in un primo momento ho individuato dieci laureati SUPSI in Economia aziendale, i quali hanno seguito il ciclo formativo TP o Flex e hanno terminato il *Bachelor* dopo l'anno accademico 2010. Tale selezione iniziale ha richiesto molto tempo, siccome ho preso contatto direttamente con ogni singolo possibile candidato e sondato la disponibilità di ognuno di essi verso un'intervista a "distanza". La mia lontananza fisica dal territorio ticinese, nella fase di raccolta dei dati, ha sicuramente creato diversi problemi. Lavorando a Zurigo da ottobre 2014, ho dovuto intervistare i partecipanti tramite una chiamata

registra oppure via *Skype*, perdendo così gli enormi vantaggi che l'incontro *face-to-face* offre all'intervistatore.

Ciononostante, grazie alla tecnologia moderna sono riuscito a ottenere dei risultati estremamente soddisfacenti, escluso un caso particolare in cui un giovane laureato SUPSI, ha preferito escludersi come possibile partecipante perché diffidente verso le nuove tecnologie da noi utilizzate.

Infine, l'enorme lavoro di selezione dei partecipanti, conduzione delle interviste dopo gli orari di lavoro e di trascrizione in seguito, ha impedito l'ampliamento della nostra ricerca presso la HWZ di Zurigo. In generale, la reale mole lavorativa ha, alla fine, prevalso sull'ottimismo iniziale. Inoltre, la distanza fisica non ha sempre agevolato lo svolgimento naturale del progetto di tesi. Gli incontri con la relatrice, sono avvenuti in seguito a una meticolosa organizzazione del tempo libero a nostra disposizione.

6.2 Suggerimenti per ricerche future

Molteplici sono gli scenari che meritano un approfondimento nell'avvenire. In primo luogo, trovo assolutamente interessante poter condurre studi analoghi per i neolaureati SUPSI di altri Dipartimenti (Architettura, Cure infermieristiche, Ingegneria informatica e Lavoro sociale, per citarne alcuni). In questo modo, si potrebbero ad esempio osservare le similitudini che accomunano i neolaureati SUPSI nel territorio ticinese e l'importanza della professione intrapresa.

In secondo luogo, l'estrema competitività tra i neolaureati uscenti e la crescente mobilità internazionale dei giovani lavoratori, hanno portato un ulteriore aumento delle competenze ritenute necessarie per fronteggiare le esigenze lavorative. Sarebbe quindi opportuno indagare in prossimo futuro, sui fattori considerati indispensabili per i giovani laureati SUPSI in Economia aziendale attraverso una ricerca sul "campo". In altri termini condurre un lavoro di progetto che mira a individuare le competenze professionali, linguistiche e sociali ricercate nella fase di reclutamento dai dalle imprese ticinesi tramite interviste o questionari.

Infine, potrebbe essere altrettanto interessante studiare gli sbocchi professionali di giovani laureati SUP della Svizzera tedesca o Svizzera francese. Delle realtà queste che possono essere delle volte differenti da quella ticinese, come dimostra il caso di un intervistato attualmente impiegato con una forma PAP (70% lavoro e 30% SUPSI – *Master*). Questo interessante profilo è frutto della cultura aziendale svizzera tedesca che incarna il datore di lavoro in questione, la cui sede principale è situata a Zurigo. Una visione differente rispetto alle imprese locali (ticinesi) ma che sicuramente assicurerebbe un'interessante tema di studio.

7. Ringraziamenti

Vorrei ringraziare in modo particolare la mia direttrice di tesi Ornella Piana che è sempre stata presente nel corso di questi ultimi mesi impegnativi. Nonostante la mia distanza fisica per motivi di lavoro, ho ricevuto un'enorme disponibilità e grazie alle moderne reti di comunicazione ho sempre ricevuto un sostegno e una vicinanza che ho apprezzato molto. Se sono riuscito a terminare il mio percorso universitario e anche grazie a lei.

Un sentito grazie al mio datore di lavoro che, durante tutti questi anni, mi ha permesso di realizzare un sogno, sostenendomi sempre e condividendo le mie scelte tramite una flessibilità impagabile. Ringrazio tutti i mei colleghi che, in un modo o nell'altro, mi hanno sempre aiutato e un saluto speciale vorrei mandarlo lassù a E.M.

Vorrei ringraziare in seguito tutti e dieci gli intervistati per aver reso possibile la stesura di questo lavoro di ricerca. Si sono messi a disposizione nel loro tempo libero, anche in orari poco opportuni, e l'ho apprezzato moltissimo.

Ci tengo a ringraziare la Responsabile Monica Pongelli per avermi concesso del tempo prezioso e un'intervista che mi ha aperto la mente sull'importanza del sistema formativo nel nostro Paese. Grazie.

Infine, ringrazio con tutto il cuore le persone a me più care: la mia grande famiglia, la mia compagna di vita e il mio mitico amico Doski per avermi sempre sostenuto ed essere stati sempre presenti.

8. Fonti

8.1 Bibliografia

Brughelli, M., & Gonzalez, O. (2014). *Carenza di lavoro tra i giovani ticinesi*. Dati – Statistiche e società.

Gianturco, G. 2005. L'intervista qualitativa. Dal discorso al testo scritto. Milano: Guerini scientifica.

Ghisla, G. (2013). Meglio artigiano che disoccupato? Bellinzona: Casagrande.

Piccoli, M., & Tognola-Giudicetti, B. (2014-2015). *Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale*. Bellinzona: Scuola media...e poi?

SUPSI. 2015. Rapporto annuale 2014. *Un anno di cambiamenti tra sfide e opportunità*. Pregassona: La Buona Stampa SA.

Paoli, S. (2010). *Il sogno di Erasmo. La questione educativa nel processo di integrazione europea*. Milano: Franco Angeli.

Legewie, H. (2006). Teoria e validità dell'intervista. Milano: Franco Angeli.

Zimmerli, W. (2009). *Un'educazione per la Svizzera di domani. Orientamento del sistema educativo svizzero nel 2030*. Berna: Colophon.

Intervista

Dell'Ambrogio, M. (2014). Lernen findet nicht nur im Hörsaal statt [intervista di R. Donzé]. *Neue Zürcher Zeitung*. Sonntag 30.11.2014. Disponibile da http://www.nzz.ch

Leggi

- L. 29 maggio 2009, n. 414.20, in materia di "Legge federale sull'aiuto alle scuole universitarie e sul coordinamento nel settore universitario svizzero".
- L. 30 settembre 2011, n. 414.20, in materia di "Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero".
- L. 6 ottobre 1995, n. 414.71, in materia di "Legge federale sulle scuole universitarie professionali".
- D.L. 21 maggio 2006, n. 6457, in materia di "Decreto federale sul nuovo ordinamento delle disposizioni costituzionali nel settore della formazione".
- D.L. 11 marzo 2005, n. 412.101.61, in materia di "Ordinanza del DEFR concernente le esigenze minime per il riconoscimento dei cicli di formazione e degli studi postdiploma delle scuole specializzate superiori".

8.2 Fonti elettroniche

AKAD Banking&Finance. 2015. AKAD Scuola Specializzata Superiore di Banca e Finanza. Disponibile da http://www.akad.ch/it-CH/Banking-Finance (consultato il 10 luglio 2015).

ALMA. 2015. ALMA Mater Studiorum A.D. 1088. Università di Bologna. Disponibile da http://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/la-nostra-storia/la-nostra-storia (consultato il 18 luglio 2015).

BFS – Studierende und Abschlüsse der Hochschulen. 2009 – 2015. Statisticher Atlas der Schweiz. Disponibile da

http://www.atlas.bfs.admin.ch/maps/13/de/10643_9508_9507_3113/17940.html (consultato il 25 luglio 2015).

Bologna Process. 2014. Bologna Process – European Higher Education Area. How does the Bologna Process work? Disponibile da http://www.ehea.info/article-details.aspx?ArticleId=5 (consultato il 18 luglio 2015).

Compiti della SEFRI. 2015. Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Compiti. Disponibile da http://www.sbfi.admin.ch/org/01644/index.html?lang=it (consultato il 24 giugno 2015).

Educa. 2010. Il sistema educativo svizzero. Università e politecnici. Disponibile da https://sistemaeducativo.educa.ch/it/universita-politecnici (consultato l'8 luglio 2015).

EHEA. 2014. Bologna Process – European Higher Education Area. Disponibile da http://www.ehea.info/article-details.aspx?ArticleId=3 (consultato il 18 luglio 2015).

FH Lohnstudie. 2013. FH SCHWEIZ. FH Lohnstudie. Disponibile da http://www.fhschweiz.ch/webautor-data/714/secure/13-05-21-HZ_SpecialFH-StudieFINAL.pdf (consultato il 20 luglio 2015).

Mandela. 2003. Nelson Mandela Foundation. Lighting your way to a better future. Disponibile da http://db.nelsonmandela.org/speeches/pub_view.asp?pg=item&ItemID=NMS909&txtstr=education%20is%20the%20most%20powerful (consultato il 21 settembre 2015).

Master in BA. 2015. Master of Science in Business Administration with Major in Innovation Management. Disponibile da http://www.supsi.ch/home/bachelor-diploma-master/business-administration.html (consultato il 10 luglio 2015).

Scenari per il sistema di formazione. 2015. Ufficio federale di statistica. Scenari 2014-2025 per il livello dell'educazione della popolazione. Disponibile da http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/15/08/dos/blank/06/01.html (consultato il 7 luglio 2015).

SEFRI. 2015. Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Disponibile da http://www.sbfi.admin.ch/themen/index.html?lang=it (consultato il 23 giungo 2015).

Sistemaeducativo. 2010. Il sistema educativo svizzero. Formazione degli insegnanti. Disponibile da https://sistemaeducativo.educa.ch/it/formazione-degli-insegnanti-1 (consultato il 9 luglio 2015).

SUP. 2009. Le scuole universitarie professionali svizzere. Panoramica a beneficio degli esperti impegnati in procedure di accreditamento. Disponibile da http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/15/08.html (consultato il 10 luglio 2015).

SUPSI 1, DFA. 2014. Dipartimento formazione e apprendimento. Servizio Risorse didattiche, eventi e comunicazione. Disponibile da http://www.supsi.ch/dfa/dipartimento.html (consultato il 27 luglio 2015).

SUPSI 2, Scuole affiliate. 2015. Studio e professione. Fernfachhochschule Schweiz. Disponibile da http://www.supsi.ch/home/supsi/organizzazione/dipartimenti-scuole/scuole-affiliate (consultato il 27 luglio 2015).

SWI. 2011. Sistema educativo. Disponibile da http://www.swissinfo.ch/ita/sistema-educativo/29174398 (consultato il 23 giugno 2015).

UST. 2007. La Svizzera nel raffronto europeo. La situazione socioeconomica degli studenti delle scuole universitarie. Disponibile da http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/15/22/publ.html?publicationID=2728 (consultato l'8 luglio 2015).

9. Allegati

Allegato 1: Professioni lavorative dei neolaureati SUPSI intervistati

Allegato 2: Schema intervista semi strutturata

9.1 Allegato 1: Professioni lavorative dei neolaureati SUPSI intervistati

Intervistato	Genere	Età	Settore lavorativo	Professione	Luogo
1	Uomo	24	Servizi	Assistente revisore contabile	Luganese
2	Uomo	26	Bancario	Consulente alla clientela privata – Customer Service Center	Mendrisiotto
3	Uomo	26	Manifatturiero	Impiegato nel ramo amministrazione e contabilità	Luganese
4	Donna	26	Informatico	Assistente vendita - Workstudent sales support	Luganese
5	Uomo	27	Amministrazione fiduciaria e gestione patrimoniale	Assistente contabile	Luganese
6	Uomo	31	Sanità	Responsabile finanze e controlling	Mendrisiotto
7	Uomo	31	Bancario	Consulente alla clientela privata	Bellinzonese
8	Donna	23	Bancario	Impiegata nel ramo marketing delle carte di credito	Luganese
9	Uomo	26	Farmaceutico	Impiegato per la gestione acquisti e condizioni clienti	Luganese
10	Donna	26	Amministrazione fiduciaria e gestione patrimoniale	Assistente gestione patrimoniale e consulenza societaria	Luganese

Precisazione: nella stesura del mio lavoro di tesi ho deciso di suddividere gli intervistati per genere, garantendo sempre l'anonimato di ogni singolo neolaureato. Per l'intervistato uomo ho usato il termine IM (Intervistato Maschio) mentre per la donna IF (Intervistata Femmina), in modo tale da ottenere una classificazione precisa e completa.

9.2 Allegato 2: Schema intervista semi strutturata

Nr.	Domanda
0	Età, stato civile, quando hai terminato la SUPSI e che percorso hai seguito?
1	Esiste un motivo preciso per cui hai scelto una scuola SUP piuttosto che un'USI?
2	Sei contento/a di questa scelta o tornando indietro?
3	Che cosa pensi della formazione ottenuta attraverso il triennio SUPSI?
4	Hai subito trovato un'occupazione dopo la laurea? Se sì, dove e di cosa ti occupi?
5	Per quale ragione non hai continuato gli studi (<i>Master</i> , specializzazione)? O viceversa?
6	Tu che hai seguito il bachelor TP/Flex, cosa pensi dei colleghi che hanno seguito il percorso PAP (scuola e lavoro)? Trovi che abbiano avuto un vantaggio rispetto a te?
7	Quali sono stati i canali che hai utilizzato per cercare un posto di lavoro?
8	Quante porte aperte hai trovato dopo aver terminato il Bachelor SUPSI?
9	Quali sono le maggiori problematiche che ti sei trovato/a ad affrontare nella ricerca di un primo impiego nel mondo del lavoro? Molto interessante per me capire sia le problematiche sia le opportunità.
10	Il tuo attuale datore di lavoro sarebbe disposto eventualmente a concederti un orario ridotto (tempo parziale) per seguire un'ulteriore formazione (<i>Master</i> , specializzazione)?
11	Attualmente lavori a tempo pieno? Se no, per quale motivo?
12	Ti ritieni soddisfatto/a della scelta intrapresa? Pensi che sia la strada giusta?
13	Percepisci un salario adeguato alle esigenze/aspettative?
14	Un consiglio, il più significativo, che potresti dare a un collega che come te si trova nella situazione di dover consegnare la tesi di <i>Bachelor</i> e trovare un posto per entrare mondo del lavoro?

Ci tengo a precisare che tutte le interviste sono state registrate e trascritte integralmente. Per non allungare ulteriormente il lavoro di tesi ho preferito non allegarle ma in caso di bisogno sono volentieri a disposizione.

